



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

**Anno II
N. 7
Luglio 2012**

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

**Turismo responsabile
e tutela del patrimonio
culturale in Libano**

FOCUS

Le cooperative agricole

STORIE DI COOPERAZIONE

Territori Palestinesi

**BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI**

**REGISTRAZIONE
AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011
del 17 GIUGNO 2011**



SOMMARIO

Anno II n. 7 – Luglio 2012

La vignetta

di Paolo Cardoni

pag. 03



Editoriale

di Ivana Tamai

pag. 04

In primo piano

Turismo responsabile: consapevolmente in viaggio
di Federica Parasiliti

pag. 05

Tutela del patrimonio culturale:
una risorsa in più per il turismo in Libano
a cura di Anna Dal Maso

pag. 11

Focus

Cooperative agricole: un impegno della Cooperazione Italiana
a cura della Redazione

pag. 15



Storie di Cooperazione

Territori Palestinesi
di Annalisa Vandelli

pag. 28

La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE

Misure di cooperazione allo sviluppo approvate
dall'Unione Europea
a cura dell'Ufficio I

pag. 38



Documenti e delibere

a cura di Rossella Bovo

Comitato Direzionale del 25 luglio 2012

pag. 42

Atti del Direttore Generale/Gare e incarichi

pag. 70

Contatti

pag. 71

LA VIGNETTA di Paolo Cardoni



Sono 7.000 i turisti italiani che nel 2011 hanno scelto un viaggio "diverso".
La maggior parte ha tra i 30 e i 40 anni e desidera sperimentare un viaggio responsabile
che sia di "scoperta" e non solo di "spostamento".
Il 60% è rappresentato da donne.
Le destinazioni principali: Africa, India, Australia, Brasile e Messico.
(Fonti: A.I.T.R., ISNART e Ciset, 2010/2011)

EDITORIALE

di Ivana Tamai

Nel 2011 i settemila Italiani che hanno scelto un turismo responsabile erano diretti prevalentemente nel Sud del mondo. È un dato rilevante se si pensa che il turismo rappresenta un'importante opportunità di sviluppo per i PVS. Ne parliamo nella rubrica "In primo piano" che rileva come la crescita dell'industria turistica possa provocare però anche impatti negativi nel settore ambientale, economico e socio-culturale delle mete turistiche stesse.

Intanto in DGCS l'estate non rallenterà il ritmo dei lavori: per la GMA 2012 sono in cantiere alcune novità e già da questo Bollettino cercheremo di "accompagnare" le celebrazioni del 16 ottobre con la presentazione di alcune iniziative della Cooperazione Italiana dedicate proprio allo sviluppo rurale. Il Focus di pag. 15 riporta il progetto in Etiopia sulle filiere agricole per la produzione di grano duro e caffè e l'esperienza del Senegal sulla microfinanza rurale a sostegno delle organizzazioni di produttori agricoli.

Per "Storie di Cooperazione" ritorna un altro toccante racconto di Annalisa Vandelli che ci porta a Gerusalemme e nei Territori Palestinesi per contestualizzare, in un complesso scenario attraversato da suggestivi richiami, le iniziative di emergenza realizzate da DGCS e ONG.

Infine qualche anticipazione del prossimo Bollettino: a settembre daremo conto dell'attività di valutazione avviata dall'Ufficio IX. Il 28 giugno scorso infatti si è tenuto il primo Workshop sulla relazione conclusiva della valutazione ex post del progetto "*Fronteras Abiertas: Rete interregionale per la cooperazione transfrontaliera e l'integrazione latino-americana*". Non mancherà poi un aggiornamento sul *Forum nazionale della cooperazione allo sviluppo* di Milano e naturalmente cureremo i seguiti del Comitato Direzionale riunitosi il 25 luglio scorso, di cui in questo numero pubblichiamo le Delibere approvate.

Ad agosto il Bollettino si ferma per la consueta pausa estiva. Potrebbe essere l'occasione per divenire più consapevoli che anche scegliere una vacanza è un'assunzione di responsabilità. E per scoprire che i percorsi del turismo responsabile si intrecciano inevitabilmente con i temi della sostenibilità globale e con quella auspicata, ma ancora lontana, riduzione della povertà delineata negli MDGs.

Buone "vacanze responsabili" dunque e appuntamento a settembre.

TURISMO RESPONSABILE: CONSAPEVOLMENTE IN VIAGGIO

a cura della Redazione

*“Si possono percorrere milioni di chilometri in una sola vita
senza mai scalfire la superficie dei luoghi né imparare nulla dalle genti appena sfiorate.
Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare”.*

(Rubén Blades)



Viaggiatore o turista: questi i due tipi umani antagonisti nella gara delle partenze alla volta del mondo. **Approccio sensibile e consapevolezza** rendono il potenziale turista un vero viaggiatore, tant'è che non è difficile percepire le differenze fra i due soggetti: il primo forse poco attento ma affascinato dall'esotico; il secondo tendenzialmente più curioso e desideroso di contaminare la sua storia con diverse culture. Entrambe le categorie sono comunque inevitabilmente accomunate dalla voglia di partire e spesso anche dalla scelta delle destinazioni. Per questo, quando a metà degli anni Ottanta il fenomeno diventa

una questione di massa, nasce il concetto di “turismo responsabile”, perifrasi per definire chi, anche in vacanza, agisce sulla base di principi di giustizia sociale ed economica, rispettando l'ambiente e le comunità locali, favorendo così la positiva interazione tra l'industria del turismo, le popolazioni ospitanti e i viaggiatori.

Intelligenza e responsabilità sono alla base di quel buon turismo che è strumento di sviluppo economico ed emancipazione degli stessi Paesi in Via di Sviluppo, sui quali invece può impattare anche molto negativamente il flusso di visitatori.

Ad esempio **a livello ambientale**: basti pensare che un turista produce mediamente il **50% di rifiuti in più** rispetto a un residente¹, percentuale che, sommata ai processi di cementificazione, desertificazione e agli abusi edilizi, determina un forte degrado ambientale a fronte di un immediato e rapido guadagno, scambiato per sviluppo economico. Le azioni umane sull'ambiente possono essere disastrose: per fare un esempio, pensiamo che è a rischio il **58% delle barriere coralline** e il **70% dei mammiferi marini**.² Pesanti squilibri a causa del turismo poco responsabile sono sensibili anche **a livello economico**, non solo perché i benefici derivanti dal flusso dei visitatori escludono spesso molte fasce sociali³, ma anche perché rischiano sempre di introdurre forti differenze nei mercati locali.

Da ultimo, non è trascurabile l'impatto del turismo **a livello socio-culturale**, sovente vessato da una sorta di “sudditanza psicologica”⁴ delle popolazioni ospitanti nei confronti dello “straniero”, tanto che si è parlato addirittura di riproposizione di stampo colonialista nei rapporti tra visitatori e abitanti del Paese visitato; non uno scambio alla pari, dunque, ma addirittura l'eventualità che si inneschino processi di urbanizzazione e abbandono delle tradizioni locali che altrimenti avrebbero persistito.

1 Danni Ambientali, Turismo Responsabile, <http://www.turismo-responsabile.it/?q=content/danni-ambientali>.

2 Environmental Impacts, <http://www.sustainabletourism.net/>.

3 Nella maggior parte dei casi i ricavi dell'industria turistica rimangono nelle mani degli imprenditori, senza vantaggi per la popolazione.

4 Impatti socio-culturali, Turismo Responsabile, <http://www.turismo-responsabile.it/?q=content/impatti-socio-culturali>.

ESEMPI E PROSPETTIVE DEL TURISMO RESPONSABILE

di Federica Parasiliti

Povertà e ricchezza coesistono in **Guatemala**: questo Paese possiede uno dei tesori biologici più importanti del pianeta, con 19 ecosistemi, 300 microclimi e più di 30 vulcani. Inoltre ospita anche moltissime aree protette tra cui **Antigua**, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1979, e Città del Guatemala, con i suoi gioielli dell'architettura coloniale. Infine è anche il **cuore dell'archeologia Maya**, di cui Tikal è certamente l'esempio più maestoso.



In Guatemala, accanto a *ladinos* e *garifuna*, esistono **23 gruppi etnici** che rimangono però la parte più povera ed esclusa della popolazione. Sono discendenti diretti degli antichi Maya, ognuno con il proprio abbigliamento (*traje*), una propria lingua e costumi peculiari.

La DGCS in collaborazione con l'ONG **Progetto Continenti**⁵, ha avviato nel 2009 un ambizioso progetto, denominato *“Dallo sfruttamento turistico allo sviluppo locale: il turismo di comunità in America Centrale. L'esperienza del Guatemala”*.

L'iniziativa, realizzata in partnership con AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), INGUAT (Istituto Guatemalteco de Turismo), FENATUCGUA (Federación Nacional de Turismo Comunitario de Guatemala) e FUNDEBASE (Fundación para el Desarrollo y el Fortalecimiento de las Organizaciones de Base) è nata con l'intento di offrire occasioni di riflessione sul tema del turismo responsabile. In particolare, il progetto ha voluto promuovere e valorizzare l'esperienza del **“turismo comunitario”** come scelta di viaggio etica e responsabile e opportunità per il viaggiatore di entrare direttamente in contatto con la quotidianità di luoghi e popoli in un'ottica di incontro e scambio reciproco.

Il progetto ha prodotto una vera e propria **Guida per il turista**, nata da un viaggio alla scoperta di un Guatemala lontano dai circuiti turistici tradizionali.

Tutti i progetti segnalati nella Guida favoriscono un turismo a beneficio delle popolazioni Maya del Guatemala, che rispetta le bellezze naturali e archeologiche del Paese, ad oggi ancora quasi del tutto incontaminate.⁶

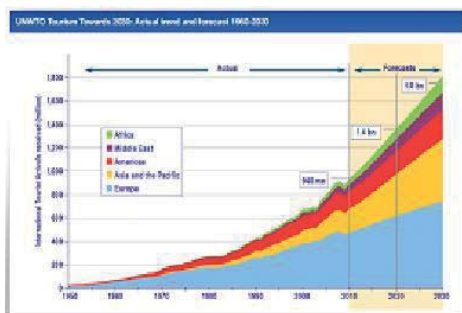
I numeri

Nel settore turistico in generale, secondo l'ultimo rapporto dell'UNWTO (United Nation World Tourism Organization) nel 2012 la domanda di turismo internazionale ha mantenuto lo stesso slancio del 2011, con un aumento degli arrivi turistici internazionali del 4,6%, passando dai 940 milioni di turisti nel mondo nel 2010 ai **983 milioni** nel 2011. Nel corso del 2012 si stima di raggiungere quota 1 miliardo.

⁵ www.progettocontinenti.org.

⁶ Per scaricare la guida in formato pdf: <http://www.tureco.org/turismo-comunitario/la-guida/>.

IN PRIMO PIANO



Fonte: UNWTO, *Tourism Highlights, Report 2012*.

L'Europa rappresenta oltre la metà di tutti gli arrivi turistici internazionali in tutto il mondo ed è stata la Regione con la crescita più rapida: 29 milioni di visitatori in più.

Medio Oriente e Nord Africa sono state invece le uniche aree a registrare un calo degli arrivi, rispettivamente con un - 8% e - 9%.⁷ a causa degli eventi che hanno caratterizzato il 2011 e il 2012 (primavera araba e transizioni politiche).

In termini di costi, la spesa media del turismo internazionale è superiore ai 700\$ a persona. Occorre infine calcolare che viaggi e turismo rappresentano da soli circa il **10% del prodotto interno lordo globale** e che l'industria del turismo genera circa il **10% di tutta l'occupazione mondiale**.⁸ Il giro d'affari del mercato turistico si basa quindi su cifre considerevoli, che rispondono a logiche ferree e spesso difficili da intaccare.

A livello di "turismo responsabile" da un'indagine interna condotta da **AITR** emerge che sono **7.000** - di cui il **60% donne** - i turisti italiani che nel 2011 hanno scelto un viaggio "diverso".⁹

Ma questa cifra potrebbe essere 10 volte superiore, se a coloro che acquistano il pacchetto vacanza dai *tour operator* specializzati si aggiungono anche quelli che prenotano online. La maggior parte dei turisti "responsabili" hanno tra i 30 e i 40 anni e sono desiderosi di sperimentare un viaggio che sia di "scoperta" e non solo di "spostamento".¹⁰

Infine secondo una ricerca condotta nel 2010 da **ISNART** (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) con la collaborazione di **CISSET** (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica) il **52,3%** degli italiani afferma di aver già sentito parlare di turismo responsabile e il **23,1%** si dichiara "molto interessato". Le **destinazioni** dove fare turismo responsabile sono prevalentemente nel Sud del Mondo: Africa in testa seguita da India, Australia, Brasile e Messico.¹¹

Le sfide per il futuro

Viaggiare in maniera responsabile non significa rinunciare ai comfort e alle comodità di una vacanza relax. Si può scegliere di fare un viaggio diverso solo partendo da alcuni piccoli e semplici accorgimenti. Si può decidere ad esempio di limitare i consumi in loco (spostamenti e trasporti, acqua e detersivi, alloggi e consumi alimentari); di privilegiare usi e consumi locali; di scegliere strutture che non si pongano in estremo contrasto con l'ambiente circostante e di ricordare che il numero delle stelle di un albergo andrebbe sempre scelto in relazione alla soglia di povertà del Paese ospitante.

Non a caso il **Codice Mondiale di Etica del Turismo**, all'art. 1, indica a *tour operator*, *stakeholder* e agenzie di viaggio la necessità di imporsi un'etica di condotta che garantisca al turista mete scelte

7 UNWTO, *Tourism Highlights*, 2012 Edition, <http://mkt.unwto.org/en/publication/unwto-tourism-highlights-2012-edition>.

8 Sustaining Tourism, <http://www.sustainabletourism.net/>.

9 Monitoraggio interno condotto da A.I.T.R nel 2011 sui principali *tour operator* italiani.

10 Boom del turismo responsabile, nel 2011 + 6%, <http://www.turismo-responsabile.it/?q=content/boom-del-turismo-responsabile-nel-2011-6>.

11 Bouc K., "Turismo responsabile: quale interesse per gli Italiani?" Fondazioni 4Africa Senegal e CISV, in collaborazione con Isnart e CISSET, 2010.

http://www.incontrasenegal.com/index.php?option=com_content&view=article&id=67&Itemid=112&lang=it e <http://venus.unive.it/ciset/>.

IN PRIMO PIANO

secondo determinati criteri di sostenibilità e correttezza: *“La comprensione e la promozione dei valori etici comuni all’umanità, in uno spirito di tolleranza e rispetto della diversità di credo religioso, filosofico e morale, rappresentano il fondamento e la conseguenza di un turismo responsabile; i responsabili dello sviluppo turistico e i turisti stessi dovranno rispettare le tradizioni e le pratiche sociali e culturali di tutti i popoli, comprese quelle delle minoranze e delle popolazioni autoctone, e riconoscere il loro valore”*.¹²

In quest’ottica il turismo diventa non solo strumento di crescita individuale e collettiva, ma mezzo efficace per combattere la povertà e aumentare le possibilità di crescita di un Paese. Un turismo che, indirettamente, favorisce la crescita del reddito familiare, diminuisce la fame e aumenta le possibilità di accedere all’istruzione.¹³

La consapevolezza del turista risiede insomma nell’accettare una serie di “doveri” che scaturiscono dal viaggio in sé. Questi doveri non sono nient’altro che “responsabilità” nei confronti di chi ci ospita, di chi mette a disposizione il proprio patrimonio culturale e paesaggistico per far crescere il proprio Paese in maniera equilibrata e sostenibile.

Racconto birmano

Un valoroso generale morì e andò in Paradiso, dove lo accolsero tutti i Santi. Nel giro di pochi giorni, annoiato, chiese il permesso di poter visitare l’Inferno. Dopo molta insistenza ottenne dai Santi un visto turistico di 30 giorni per l’Inferno, dove, con sua grande sorpresa, si divertì molto, grazie allo sfarzo e alle attrattive che c’erano.

Tornato in Paradiso, il generale si rivolse ai Santi perché lo lasciassero tornare laggiù; così alla fine ottenne un altro visto, questa volta permanente, e il monito di non poter mai più tornare sui suoi passi.

Il generale si affacciò nuovamente all’Inferno e con orrore si rese conto che vino, ospitalità e divertimenti erano stati sostituiti da gente disperata e sofferenze ovunque.

Decise di tornare in Paradiso e pregò i Santi che lo ascoltassero, ma essi risposero: «Sei nello stesso posto per il quale hai rinunciato al Paradiso, non si tratta di un altro luogo; ma ai turisti mostriamo la bellezza dei fiori, le meraviglie della cultura e l’ospitalità della nostra gente. Per gli abitanti dell’Inferno la realtà è ben diversa».

Le principali Carte Internazionali che si occupano di Turismo Responsabile

- Carta Italia del Turismo sostenibile (2002), che descrive le responsabilità del viaggiatore, così come quelle dell’ente organizzatore e della comunità ospitante;
- Dichiarazione di Montreal e Addendum (1996 e 2006);
- Conferenza Mondiale di Lanzarote (1995);
- Dichiarazione di Rio de Janeiro (1992);
- Dichiarazione di Città del Capo (2002);
- Dichiarazione di Davos “Cambiamento climatico e turismo, fare fronte alle sfide mondiali” (2007);
- Dichiarazione di Kerala (2008).

(Fonte: <http://www.ilturismosostenibile.org/>)

Definizione di Turismo responsabile

Responsible tourism is tourism which:

- minimizes negative social, economic and environmental impacts;
- generates greater economic benefits for local people and enhances the well-being of host communities;
- improves working conditions and access to the industry;
- involves local people in decisions that affect their lives and life chances;
- makes positive contributions to the conservation of natural and cultural heritage embracing diversity;
- provides more enjoyable experiences for tourists through more meaningful connections with local people and a greater understanding of local, cultural, social and environmental issues;
- provides access for physically challenged people;
- is culturally sensitive, encourages respect between tourists and hosts, and builds local pride and confidence.

(Cape Town Declaration, 2002, http://www.capetown.gov.za/en/tourism/Documents/Responsible%20Tourism/Tourism_RT_2002_Cape_Town_Declaration.pdf)

¹² Codice Mondiale di Etica del Turismo, http://ethics.unwto.org/sites/all/files/docpdf/italy_2.pdf.

¹³ UNWTO, Annual Report 2011, <http://www2.unwto.org/en/publication/unwto-annual-report-2011>.

IN PRIMO PIANO

IL FENOMENO DEL TURISMO SESSUALE

Accanto all'ottimo approccio del turismo responsabile, nel turismo di massa si insinua purtroppo il drammatico fenomeno del turismo sessuale che colpisce soprattutto i bambini, vittime indifese di uno sfruttamento che spazia dalla **pornografia** alla **prostituzione**, passando attraverso la **tratta** e i **matrimoni precoci** con il fine ultimo di un facile guadagno.

Secondo dati dell'UNICEF, lo **sfruttamento sessuale** minorile a fini commerciali coinvolge ogni anno circa **un milione di bambini**.¹⁴ Ma le stime attendibili sono molto difficili da valutare, trattandosi di un mercato clandestino che sfugge a ogni analisi.

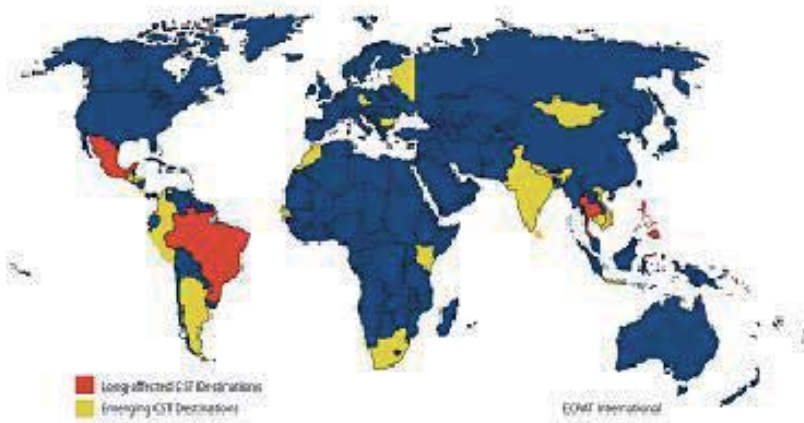
La **Dichiarazione di Stoccolma**, adottata in occasione del Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini (1996) definisce il *Commercial Sexual Exploitation of Children (CSEC)* come "una forma di coercizione e di violenza contro i bambini (che) è pari a lavoro forzato e a una forma contemporanea di schiavitù".¹⁵

Il carattere della transnazionalità e della globalità degli spostamenti ha contribuito alla diffusione e all'ampliamento di questo fenomeno.

Le forme principali e interconnesse di sfruttamento sessuale commerciale sono la **prostituzione**, la **pornografia** e la **tratta** per scopi sessuali.

Altre forme di sfruttamento comprendono il **turismo sessuale infantile**, i **matrimoni precoci** e quelli **forzati**.

Stime e aree geografiche



Secondo Ecpat (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking) sono **80.000 i turisti sessuali di origine italiana**. Il 60% sono occasionali, il 35% abituali e il 5% pedofilo.¹⁶

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo il giro d'affari che ruota intorno al turismo sessuale minorile fattura **tra gli 80 e i 100 miliardi di dollari annui** (stime 2010). Le vittime sono bambini dei Paesi in Via di Sviluppo con un'età compresa tra i 13 e 17 anni.¹⁷

Fonte: *Combating Child Sex Tourism, Questions and Answer*, Ecpat 2008, http://www.ecpat.it/images/stories/pdf/Turismo-sessuale_Domande-e-risposte-frequenti_Inglese-1.pdf

In Europa le **partenze** principali dei turisti sessuali si verificano da Germania, Olanda, Regno Unito, Francia, Belgio, Spagna e Italia. Dal Continente americano: Stati Uniti, Canada e Brasile. Le **destinazioni** prevalenti sono Thailandia, Vietnam, Laos, Cambogia, Filippine, Nepal, Pakistan, Russia, Taiwan, Cina, Sri Lanka, India, Indonesia, Brasile, Repubblica Dominicana, Colombia, Messico, Venezuela, Cuba, Kenya.¹⁸

14 Il lavoro Minorile, Unicef, <http://www.unicef.it/doc/364/lavoro-minorile.htm>.

15 ILO, Commercial sexual exploitation of children, <http://www.ilo.org/ipecc/areas/CSEC/lang--en/index.htm>.

16 Turismo sessuale a danno dei minori, http://www.ecpat.it/index.php?option=com_content&view=article&id=51%3Aturismo-sessuale-a-danno-dei-minori&catid=38%3Atemi-di-intervento&Itemid=59.

17 Newsletter Ecpat, http://www.ecpat.it/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&mailid=51&key=3ae08450a487da8b261c601c832c02da.

18 Turismo sessuale a danno dei minori, http://www.ecpat.it/index.php?option=com_content&view=article&id=51%3Aturismo-sessuale-a-danno-dei-minori&catid=38%3Atemi-di-intervento&Itemid=59.

IN PRIMO PIANO

L'Oriente e l'America Latina sono le principali mete del turismo sessuale minorile, ed è proprio in queste aree che va concentrata tutta l'attenzione nel coinvolgere e spronare il turismo locale a combattere tali forme di schiavitù.

Come combattere il turismo sessuale minorile

Molti alberghi di questi Paesi oggi aderiscono a network internazionali di lotta al turismo sessuale.



Together, protecting children.

Una di queste reti è la **ChildSafe Network**¹⁹, nata nel 2005 in Cambogia da *Friends International* e oggi attiva anche in Thailandia, Indonesia e Laos. Il turista, accedendo alle strutture ricettive che espongono tali simboli, può essere certo di trovarsi in un albergo sensibile al problema e di non collaborare all'incremento del mercato sessuale locale.

Un passo importante nella lotta contro il turismo sessuale è stato infatti rappresentato in questi ultimi anni dal tentativo di sensibilizzare il settore del turismo (dai *tour operators*, agli alberghi, alle agenzie di viaggio, fino ad arrivare direttamente al turista), e promuovere buone pratiche per un turismo maggiormente responsabile.

Ha fatto scuola in questo senso il **“Programma di prevenzione e controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ai fini commerciali”** realizzato una decina di anni fa nella Repubblica Dominicana dalla Cooperazione Italiana insieme all'UNICEF locale e ECPAT-Italia.

Si tratta sostanzialmente di far aderire gli operatori turistici a una scelta “etica” che, oltre a creare un consenso diffuso e internazionalmente riconosciuto sulla lotta allo sfruttamento sessuale minorile, porta anche un miglioramento del posizionamento sul mercato e presso l'opinione pubblica.

Infine, per quanto riguarda il **contributo italiano**, la DGCS finanzia e realizza direttamente ormai da diversi anni numerose iniziative per la prevenzione e la lotta a tutte le forme di abuso e di sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti.

Nel Luglio 2007 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (COE) ha adottato la **Convenzione di Lanzarote** che ha visto la partecipazione attiva dell'Italia in tutte le fasi della stesura del testo.

La DGCS, in particolare, ha contribuito proponendo e ottenendo di includere lo strumento della cooperazione internazionale per assicurare una maggiore capacità dei Paesi aderenti nel prevenire e contrastare i gravi fenomeni oggetto della Convenzione.

La Convenzione di Lanzarote risponde alla necessità di elaborare nuovi strumenti vincolanti per gli Stati Parte di contrasto allo sfruttamento e all'abuso sessuale dei minori. Allo stato attuale, il testo è stato sottoscritto da 43 Stati membri del COE, fra i quali l'Italia. Ad oggi sono 17 gli Stati ad averla ratificata. Per quanto concerne l'Italia, un recente pronunciamento del Capo Dipartimento per le Pari Opportunità, alla presenza del Ministro delegato Fornero, ha annunciato la ripresa dell'iter parlamentare di ratifica della Convenzione, che dovrebbe concludersi in tempi ravvicinati.

Proprio al fine di promuovere la ratifica e l'applicazione della Convenzione da parte dei Paesi firmatari è in programma una grande Campagna informativa a cui partecipa la DGCS insieme ad altre importanti istituzioni italiane impegnate sul tema, riunite in un apposito Gruppo di Lavoro di cui fanno parte anche il Consiglio d'Europa, il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Giustizia e l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

¹⁹ Sito ufficiale ChildSafe Network, <http://www.childsafe-international.org/index.asp>.

TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE: UNA RISORSA IN PIÙ PER IL TURISMO IN LIBANO

a cura di Anna Dal Maso

Iniziativa per l'ottimizzazione e il potenziamento dell'offerta turistica di Baalbek e dell'alta Bekaa (fondi a dono)



Descrizione del progetto

L'iniziativa è stata finanziata dalla Cooperazione Italiana per un ammontare di **Euro 200.000** destinato a sostenere il Ministero del Turismo, la Municipalità di Baalbek e l'unione delle Municipalità di Baalbek nei seguenti ambiti: 1. **analisi del settore turistico e definizione di un piano d'azione per lo sviluppo del turismo a Baalbek e nella Bekaa settentrionale**; 2. **realizzazione di attività di formazione e potenziamento delle piccole imprese locali (settore ristorazione-alberghiero)**; 3. **promozione e marketing dell'impresa turistica per l'area**. Per l'esecuzione delle attività di analisi e definizione della strategia di sviluppo e del relativo piano d'azione ci si è avvalsi di esperti nel settore del turismo e dell'economia del turismo quali il Dottor Alessandro Guzzo, la Dottoressa Agnese Micozzi e la Dottoressa Annalisa Cicerchia. La definizione della strategia di promozione e intervento e l'elaborazione dell'*action plan* per l'area di Baalbek sono state condivise e approvate dal Ministero del Turismo libanese, dalla Municipalità di Baalbek e dall'Unione delle Municipalità. Secondo quanto indicato dal Ministero del Turismo, l'iniziativa si è rivelata **un progetto pilota per il Libano**. Il Ministero del Turismo ha infatti seguito con crescente attenzione l'andamento delle attività e si è detto disponibile a replicare, nel medio termine, il piano di interventi applicato a Baalbek anche in altre zone decentrate del Paese, per consentire uno sviluppo del turismo più omogeneo e sostenibile in diverse aree del Libano.

IN PRIMO PIANO

L'analisi del settore e l'elaborazione di un piano d'azione per l'area

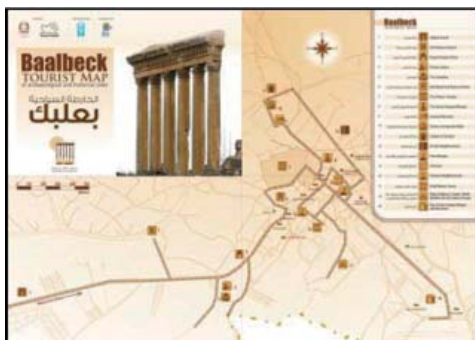
Il progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana ha permesso l'aggiornamento, la revisione e il completamento, per l'area di progetto, del Master Plan già elaborato dal Ministero del Turismo nel 1997 subito dopo la fine della guerra civile (1975-1995). Dal 1997 a oggi, infatti, il Paese ha subito notevoli cambiamenti e molte aree che prima non erano accessibili sono oggi una potenziale risorsa. Lo studio e il conseguente aggiornamento dei dati, condotti a valere sul finanziamento di questo progetto, hanno prodotto **un piano d'azione specifico** per Baalbek e per l'area della Bekaa settentrionale che propone attività e iniziative mirate ad assicurare che il prodotto turistico della zona di Baalbek sia in grado di **attrarre forme di turismo sostenibile e potenzialmente un flusso turistico che si mantenga costante nel corso dell'anno**.

Uno dei problemi principali cui il progetto ha cercato di dare soluzione sul breve termine è legato alla difficoltà di far permanere i visitatori in città per un tempo superiore alle due ore, periodo di fatto insufficiente a far pervenire alla comunità i benefici derivanti dal turismo. Gli itinerari turistici normalmente proposti dai *tour operator* includono infatti la visita alla città considerando solamente il sito archeologico di epoca romana, patrimonio UNESCO, presso il quale i visitatori si trattengono per circa due ore. Analogamente, il Festival di Baalbek attrae un considerevole numero di spettatori concentrati quasi unicamente nelle ore serali in cui si svolgono gli eventi. In questo modo la collettività riceve solo in minima percentuale i vantaggi del flusso turistico che il complesso monumentale e la ricchezza culturale della città può generare. A questo proposito, con il progetto recentemente concluso, sono state realizzate attività dedicate principalmente a potenziare e ottimizzare l'offerta turistica già presente a Baalbek attraverso a) **il miglioramento degli standard qualitativi delle strutture di accoglienza turistica** (ristoranti e hotel principalmente); b) **l'identificazione di nuovi punti di interesse presso la città, adatti a creare nuovi circuiti di visita**; c) **una diversa e più efficace promozione del prodotto turistico di Baalbek** per riuscire ad attirare o sensibilizzare anche nuove tipologie di turisti.

Oltre all'elaborazione dello studio e del piano d'azione, gli esperti italiani hanno quindi avuto il preciso incarico di identificare, congiuntamente alla municipalità di Baalbek, altri punti di interesse (di carattere storico, architettonico, religioso e sociale) che potessero permettere la realizzazione di un itinerario turistico per il centro cittadino, al di fuori dei confini del sito archeologico. Il nuovo percorso proposto consente pertanto di prolungare i tempi di permanenza in città, permette una visita di aree non note alla maggioranza dei visitatori e, conseguentemente, aumenta anche la possibilità che un visitatore, attraverso i suoi acquisti, pasti e pernottamento, concorra al miglioramento della situazione economica della comunità locale.

Le indagini svolte hanno portato all'individuazione di **18 punti di interesse** per i quali si è avviato un piano di sistemazione e valorizzazione.

La definizione di proposte alternative per il turismo a Baalbek



I **18 punti di interesse** per il centro storico di Baalbek includono **architetture ottomane, resti archeologici di epoca romana, edifici storici** legati al periodo del **mandato francese**, **luoghi di culto di impronta islamica e cristiana, souk e punti panoramici** e dimostrano come la città sia in grado di offrire **un prodotto turistico molto più vario e complesso** di quanto è stato promosso fino a oggi. La nuova proposta turistica per Baalbek ha considerato questi 18 punti di interesse per la definizione di un **itinerario** di visita della città, eseguibile per la

IN PRIMO PIANO

gran parte **a piedi**, che permette di apprezzare altri elementi interessanti della cultura e della società di Baalbek. In collegamento con l'attivazione di questo nuovo percorso di visita, complementare a quelli proposti dalla Cooperazione Italiana per il complesso archeologico nell'ambito del programma CHUD, saranno eseguite sul breve termine, da parte della Municipalità, **attività di adeguamento** dei siti identificati (pulizia, piccole riparazioni, ecc.) **e di promozione** (indicazioni e pannelli informativi) e parallelamente **il Ministero del Turismo** si è detto disponibile a promuovere **iniziative di formazione per circa 6 guide turistiche locali**. Le nuove guide saranno formate in modo da poter **presentare i siti ai visitatori/turisti**, fornire loro supporto e informarli su **abitudini, usi e costumi**, nonché **codici di comportamento** che permettano al visitatore di **“partecipare” più attivamente alla vita della città**.

La formazione degli operatori del settore

Gli studi condotti hanno dimostrato come il Libano abbia recentemente registrato un afflusso crescente di visitatori di origine europea, americani ed estremo orientali e non si limiti più a turisti regionali e/o provenienti dall'area del Golfo. La nuova tendenza ha inoltre mostrato come tali nuove tipologie di turisti



siano aperte anche a forme di turismo più sostenibile quali il turismo culturale e l'eco-turismo. Molti degli operatori presenti a Baalbek non si dimostravano in grado di rispondere adeguatamente a queste nuove richieste: nonostante la **tradizionale ospitalità** e l'**ottima qualità dei prodotti locali** che consente di offrire ai visitatori pregevoli esempi di una gastronomia ricca e peculiare, i ristoratori e gli albergatori necessitavano di alcuni aggiornamenti per consentire loro una migliore gestione del cliente, delle sue diversità, delle sue esigenze. Al fine di garantire agli operatori del settore alberghiero e della ristorazione di poter far fronte alla nuova domanda turistica, la Cooperazione Italiana ha finanziato **corsi**

di formazione dedicati al miglioramento dei diversi aspetti del servizio turistico. Un ciclo di lezioni, dedicate a **migliorare le competenze e le capacità dei diversi professionisti del settore** (camerieri, reception, cucina, addetti alle camere, assistenza clienti, gestione, ecc.), e suddiviso in **due corsi** dedicati rispettivamente agli albergatori e ai ristoratori (ivi inclusi i piccoli esercizi che vendono snack, caffetterie, pasticcerie e forni) è stato **realizzato dall'11 al 17 febbraio 2012** con l'ausilio di docenti del Dipartimento di Hospitality and Tourism Management della Lebanese International University e con il **patrocinio del Ministero del Turismo**. A conclusione dei corsi, **più di 50 partecipanti**, rappresentanti dei diversi ristoranti e alberghi di Baalbek e dell'Unione, hanno ricevuto un **attestato di partecipazione** a dimostrazione delle nuove competenze raggiunte. Al fine di incoraggiare il miglioramento costante dell'offerta turistica da parte dei partecipanti ai corsi e di agevolare l'individuazione, da parte dei turisti, degli esercenti che hanno perfezionato gli aspetti della cura del cliente e dell'ospite, è stato elaborato un **marchio di qualità per i servizi turistici di Baalbek**. Il marchio verrà **assegnato dal**



IN PRIMO PIANO

Ministero del Turismo agli esercenti di Baalbek che di anno in anno avranno dimostrato di **rispettare le regole di qualità, igiene, rispetto del cliente e che garantiscono un servizio turistico efficiente e rispondente alle moderne esigenze del visitatore, nonché ai prodotti tipici locali, in linea con i requisiti igienici e di qualità internazionali.**

La promozione del turismo

A completamento delle attività di progetto e al fine di promuovere il nuovo itinerario e il miglioramento qualitativo dell'offerta turistica di Baalbek, la Cooperazione Italiana ha realizzato una serie di interventi dedicati a dare visibilità alla città favorendo la conoscenza di aspetti fino a ora inediti della sua cultura e delle sue tradizioni. Sono stati elaborati e lanciati i nuovi **siti web per la Municipalità e l'Unione delle Municipalità di Baalbek** con un taglio più orientato ai servizi ai cittadini, alla comunità e ai turisti: realizzati **in lingua araba e inglese**, oltre a fornire informazioni base sulla municipalità e l'Unione, permetteranno di far conoscere il patrimonio culturale locale, tangibile e intangibile, le festività significative per la comunità, la storia e gli indirizzi utili anche a chi voglia pianificare una visita in maniera personale. Analogamente è stata elaborata una **guida turistica in versione tascabile** – anch'essa disponibile in lingua araba e in lingua inglese – dedicata esclusivamente alla scoperta della città di Baalbek, con specifica descrizione dei 18 punti di interesse, spazio dedicato al folklore, alle tradizioni religiose, alla cucina e ai prodotti tipici, un calendario delle date più significative per la comunità e altre informazioni utili a visitatori e turisti. La realizzazione di **opuscoli con mappa e proposte di itinerario di visita a Baalbek** nonché un piccolo **libro di ricette tipiche** della città, entrambi bilingue, concludono la produzione di materiale promozionale. Tutto il materiale, reso disponibile per i turisti a Baalbek e nei chioschi o uffici turistici gestiti dal Ministero del Turismo, sarà presentato in maniera ufficiale in un' cerimonia che si terrà prossimamente (a fine Ramadan) presso il Ministero del Turismo.

Al fine di presentare la nuova veste turistica di Baalbek, è stata infine realizzata a marzo 2012 una giornata interamente dedicata alla **promozione del patrimonio culturale e gastronomico** della città. I ristoratori e gli albergatori che hanno partecipato al corso di formazione hanno avuto modo di esporre e offrire alla comunità e al pubblico i propri prodotti tipici e le proprie specialità in un contesto dedicato alla presentazione e alla valorizzazione di tutti gli aspetti della cultura, dell'arte e del folklore di Baalbek. Sono stati esposti e degustati i prodotti tipici in un contesto di festa rurale che ha dato spazio a esibizioni di ballerini locali nella **tradizionale danza della dabkeh**.

COOPERATIVE AGRICOLE: UN IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

a cura della Redazione

“Le cooperative ricordano alla Comunità Internazionale che è possibile conciliare la produttività economica con la responsabilità sociale.”

Ban Ki-moon
Segretario Generale delle Nazioni Unite

“Le cooperative agricole nutrono il mondo” è il titolo ufficiale del tema della Giornata Mondiale dell’Alimentazione 2012, scelto per sottolineare il ruolo fondamentale che svolgono le cooperative per migliorare la sicurezza alimentare.

L’interesse per le organizzazioni rurali viene inoltre evidenziato nella decisione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite di definire il 2012 come “Anno Internazionale delle Cooperative”, al fine di mettere in risalto il contributo che esse portano allo sviluppo socio-economico, in particolare riconoscendo il loro impatto sulla riduzione della povertà, l’occupazione e l’integrazione sociale.

La Cooperazione Italiana colloca tra i settori prioritari d’intervento l’Agricoltura, lo Sviluppo Rurale e la Sicurezza Alimentare e sottolinea il ruolo chiave che le **cooperative agricole** svolgono nel contribuire alla crescita economica dei Paesi nei quali operano.

I tre campi d’azione, strettamente collegati tra loro, si inseriscono all’interno di un approccio organico, teso al rafforzamento di una visione olistica dello sviluppo. Al fine di promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, contribuendo alla lotta alla povertà, è fondamentale che le popolazioni coinvolte siano non solo beneficiarie, ma anche artefici del proprio sviluppo e del cambiamento delle proprie condizioni di vita.

Per una crescita equilibrata e duratura del settore agricolo diventa necessario assicurare lo sviluppo delle organizzazioni dei produttori e delle loro capacità. A tal proposito è importante operare affinché le istanze della società civile e del settore privato (piattaforme, partenariati, reti locali, organizzazioni e cooperative) ricevano il sostegno necessario per poter svolgere il proprio ruolo nella definizione e nella realizzazione delle politiche e dei progetti che le riguardano.

In questo contesto sono da segnalare due progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana in Senegal e in Etiopia e orientati rispettivamente a sostenere le organizzazioni dei produttori attraverso la **finanza rurale** e lo **sviluppo delle filiere agricole**.

FINANZA RURALE IN SENEGAL



La crisi economica mondiale, oltre a colpire duramente le già deboli economie dei Paesi in Via di Sviluppo, evidenzia sempre più l'alto grado di vulnerabilità del settore agricolo. A fianco dell'incapacità delle popolazioni rurali di far fronte all'aumento dei prezzi delle materie prime agricole e dei generi alimentari, le difficoltà sono accentuate dalla scarsa propensione alla creazione di ricchezza sostenibile che possa mitigare gli effetti di tale crisi.

*In Senegal, diversi progetti e programmi governativi nonché politiche settoriali si integrano allo scopo di stimolare una maggiore crescita economica e di ridurre significativamente il livello di povertà. Nel caso specifico del settore della **microfinanza** è stato evidenziato, come priorità, il bisogno di sviluppare un'offerta di servizi finanziari rurali diversificati e adatti alle specificità del settore agricolo.¹*

In tale contesto si inserisce il programma di cooperazione bilaterale **PLASEPRI** (Piattaforma di Appoggio al Settore Privato e alla Valorizzazione della Diaspora Senegalese in Italia), avviato operativamente a febbraio 2009 al fine di stimolare una maggiore partecipazione del settore privato allo sviluppo sostenibile del Senegal. Obiettivo del progetto è quello di aumentare il numero di investimenti produttivi da parte delle Piccole e Medie Imprese (PMI) che generino opportunità di impiego, soprattutto nelle regioni caratterizzate da forte emigrazione. Il programma si propone di costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca allo sviluppo del settore privato senegalese valorizzando, attraverso tecnologie sostenibili, il potenziale economico delle donne nel processo di sviluppo.

¹ Tale priorità è riportata nel documento strategico che indica gli obiettivi a breve e medio termine ed è rappresentata dalla *Lettre Politique Sectorielle de la Microfinance (LPS)* elaborata nel 2005 e recentemente riprogrammata per il prossimo triennio (2012-2015).

FOCUS

Per quanto riguarda la linea di credito microfinanza, il progetto ha firmato accordi di collaborazione con 20 Istituzioni di Micro Finanza (IMF). Sono state finanziate 8 richieste depositate presso la piattaforma PLASEPRI e 5 IMF per un ammontare di quasi un miliardo di FCFA che ha permesso di sostenere più di 50 microimprese.

Tra i risultati finora raggiunti e relativi al sostegno di iniziative agricole, è da segnalare il finanziamento di 150.000 Euro alla Istituzione di Microfinanza **MEC FEPRODES**.²

Il finanziamento PLASEPRI è stato utilizzato per dare crediti a 11 beneficiari di cui 7 GIE (Gruppi di Iniziativa Economica) e 4 imprese individuali. Il principale settore di attività delle imprese finanziate è rappresentato dall'agricoltura e/o l'allevamento; la maggior parte degli investimenti riguarda la fornitura di macchine agricole (soprattutto trattori), decorticatrici, trebbiatrici, motopompe ecc. Bisogna tuttavia segnalare la presenza di investimenti nei mezzi di trasporto (soprattutto camionette per il trasporto delle merci o delle attrezzature) e in altri macchinari necessari alla produzione.

Queste sono alcune delle storie più rappresentative del progetto:

Babacar Cissé

Babacar Cissé è il titolare di un'impresa per la trasformazione, l'imballaggio e la distribuzione di prodotti agricoli, soprattutto cereali e frutta (AGRO Saafi).

Nel 2003, dopo più di vent'anni di esperienza nel settore, Cissé ha fondato AGRO Saafi sotto forma di S.U.R.L e con sede a Sindia (Mbour), a circa 50 km da Dakar.

Si tratta di un grande stabilimento dove si trovano insieme la produzione, lo stoccaggio e l'amministrazione della società.

La struttura si compone di tre dipartimenti distinti e indipendenti l'uno dall'altro: uno per la lavorazione dei cereali; il secondo per la trasformazione di frutta fresca in marmellate, concentrati o succhi; l'ultimo per lo stoccaggio dei prodotti finiti.

Il processo di trasformazione dei cereali prevede il ricevimento degli stessi sotto forma di materia prima (principalmente riso, miglio, orzo e grano), la decorticazione, la separazione, la pulizia in grandi catini e la divisione. Una volta lavati, i chicchi vengono fatti asciugare e messi a seccare in grandi essiccatori. Dopo due giorni vengono passati alla cottura a vapore in recipienti industriali a diversi strati. Infine i cereali sono messi in sacchetti da 500 gr o da 1 Kg, pesati e imballati in scatole contenenti da 50 a 100 sacchetti, pronte per la distribuzione.

I passaggi fino al lavaggio sono realizzati da donne retribuite che lavorano a giornata e che si occupano dei primi passaggi della trasformazione. Il resto del processo è meccanizzato ed effettuato con l'aiuto di macchinari di precisione, controllati dal responsabile della produzione.

In totale, quindi, solo la produzione di cereali in sacchetti impiega una quindicina di persone di cui sei, fra



² MEC FEPRODES è una Società di Risparmio e Credito fondata il 4 luglio 1997 dalla Federazione di Donne Produttrici della Regione di Saint Louis, nel nord del Paese, ed è composta da 346 gruppi e associazioni di donne della regione (il totale dei membri registrati è circa 17.000 con un portafoglio crediti attivi di circa 1,5 milioni di euro). Lo scopo della Federazione è di promuovere l'accesso ai servizi finanziari per le donne negli ambienti rurali, tradizionalmente escluse dall'accesso al credito e dai processi decisionali, migliorando così le possibilità di sviluppare proprie attività generatrici di reddito. Attualmente essa opera attraverso 6 sportelli e 25 casse di villaggio e di quartiere situati nei tre dipartimenti della Regione di Saint Louis (Podor, Dagana e Saint Louis).

FOCUS

gli operai, i responsabili dello stoccaggio e i tecnici, sono dipendenti, mentre gli altri lavorano a giornata. Il prodotto è attualmente venduto sul mercato nazionale, con una distribuzione organizzata in ordinazioni mensili ed effettuata tramite camion.

AGRO Saafi ha già ricevuto le prime ordinazioni ma non è ancora operativa al 100%. Cissé aveva previsto di raggiungere il pieno regime di produzione, per quanto riguarda i cereali, alla fine del 2011.

A lavori terminati tutta l'unità di produzione dovrebbe impiegare un totale di 44 persone (fra dipendenti e lavoratori giornalieri), compresi gli autisti, i custodi e gli addetti alle pulizie, con un impatto considerevole per la creazione di impieghi nella piccola comunità rurale di Sindia.

Il finanziamento PLASEPRI ha contribuito parzialmente alla realizzazione di questo grande progetto per un valore globale di 250 milioni di FCFA, di cui quasi un terzo sono fondi propri. I 30 milioni di FCFA sono stati utilizzati in parte per l'acquisizione di macchinari per la pulizia, la divisione e la separazione dei cereali, in parte per l'acquisto di un camion per la distribuzione e in piccola parte per completare la costruzione.



Groupement Adama Drame

Il gruppo, creato ufficialmente a settembre 2010 a Richard Toll, è composto da cinque donne che lavorano da molto tempo nella trasformazione dei cereali, soprattutto del riso e del fonio.

Le cinque donne del gruppo si occupano di trasformare il riso grezzo acquistato direttamente dagli agricoltori o da grossi intermediari, di pulirlo separando il *paddy* (riso pulito per l'alimentazione) dalla crusca (alimento per il bestiame) e di vendere i prodotti ottenuti sul mercato locale.

Dai 63 Kg di riso grezzo si ricavano 50 Kg di *paddy* e la parte restante, dopo gli scarti, è la crusca. Il *paddy* è venduto nei mercati in sacchi da 50 Kg a 12.500 FCFA, mentre la crusca è venduta a 3.000 FCFA al sacco.

Prima del finanziamento, che ha reso possibile l'acquisto di due macchine decorticatrici, il lavoro era realizzato a mano dalle donne e la produzione giornaliera variava significativamente in base alla disponibilità giornaliera dei membri del gruppo. La produzione inoltre poteva variare da 20 a 200 sacchi da 50 Kg a settimana.

Oggi la produzione può arrivare a 100 sacchi di riso al giorno, grazie all'utilizzo dei due macchinari.

Il *paddy* è venduto in numerosi settori del mercato locale come i mercati settimanali, i piccoli negozi e i commercianti individuali che fanno ordinazioni occasionali. Anche la crusca è venduta come alimento per il bestiame negli stessi mercati.

Il gruppo offre inoltre la possibilità di utilizzare i macchinari a terzi che desiderino effettuare la trasformazione del proprio riso in autonomia. In questo caso, il servizio è retribuito in base alle quantità di riso trasformate, al costo di 700 FCFA per un sacco da 50 Kg, corrispondente al costo della trasformazione, senza margini addizionali.

Il finanziamento PLASEPRI è stato utilizzato per l'acquisto di due



FOCUS

macchine decorticatrici, una fabbricata a livello locale e l'altra di importazione. Grazie alle due macchine le donne sono riuscite a moltiplicare la produzione di quasi dieci volte rispetto a prima.

Il finanziamento ha consentito l'aumento dei guadagni per l'intero gruppo e una migliore organizzazione del lavoro. Rimangono tuttavia ancora dei problemi riguardo l'alimentazione delle decorticatrici, legati alle frequenti interruzioni di elettricità, di cui il Senegal soffre da molto tempo. Ciò causa problemi alla produzione perché le donne sono costrette a sospendere il proprio lavoro oppure a procurarsi gruppi elettrogeni per l'alimentazione dei macchinari, che hanno un costo notevole anche a causa del carburante necessario.

Il Gruppo di Iniziativa Economica *Adama Drame* è un nuovo membro del MEC FEPRODES e non ha quindi mai beneficiato di altri finanziamenti.

Groupement Waldo Industrie

Il gruppo, creato nel 2004 a Bango e membro di MEC FEPRODES dal giugno 2010, presenta le stesse caratteristiche del gruppo *Adama Drame*; è infatti composto da sei membri, che lavorano da molto tempo nella produzione e la trasformazione dei cereali, soprattutto riso, miglio e fonio.

I membri del gruppo si occupano contemporaneamente della produzione e della trasformazione del riso, del miglio e del fonio grezzo. Se la produzione non è sufficiente, comprano alcune quantità di cereali direttamente dagli agricoltori o da grossi intermediari.

Il prodotto trasformato è venduto sul mercato locale nei grandi mercati settimanali della zona e ai piccoli commercianti.

Il finanziamento PLASEPRI è stato utilizzato per l'acquisto di una trebbiatrice, che permette al gruppo non solo una maggiore produttività nella raccolta dei cereali ma anche ritardi minori.

Esso ha quindi consentito un aumento nelle vendite dei prodotti e di conseguenza maggiori guadagni per l'intero gruppo che distribuisce i profitti delle proprie attività fra i membri, dopo il pagamento dei costi della produzione e dell'acquisto dei materiali.

Prospettive future

Tra i più recenti sviluppi del PLASEPRI è da segnalare l'avvio nell'aprile 2012 della collaborazione con l'Associazione Senegalese *ISIA – INVEST STRATEGY ITALIA – AFRICA*. L'associazione, costituita da specialisti di livello internazionale, ha presentato un piano operativo il cui obiettivo specifico è quello di favorire un intervento dinamico degli investitori italiani e senegalesi nella Creazione/Rafforzamento/Consolidamento delle *joint ventures* e/o delle PMI in Senegal. Si tratterà, da una parte, di condurre delle attività di identificazione e promozione di opportunità di investimenti e, dall'altra, di accompagnare gli investitori italiani a cogliere queste opportunità in Senegal in collaborazione con operatori locali.

Questo intervento dinamico sarà definito su quattro parti interattive.

La prima parte è tesa a mettere in piedi una serie di strumenti di identificazione delle opportunità di affari industriali e commerciali e dei bisogni di investimenti potenziali oltre che dei bisogni di partenariato tra le società senegalesi e italiane.

La seconda parte è orientata verso l'identificazione, la selezione e il match-making di società senegalesi e italiane al fine di costituire dei partenariati misti. Gli investitori italiani, che saranno scelti sulla base dei dati che l'agenzia di consulenza potrà mettere a disposizione, saranno portati a manifestare i loro interessi circa i possibili investimenti da realizzare in Senegal.

La terza parte concerne la realizzazione di studi di fattibilità ad hoc riguardanti le proposte di investimento risultate più sostenibili a seguito delle indagini condotte durante la prima fase e successivamente agli incontri bilaterali.

FOCUS

La quarta parte è infine destinata allo studio di soluzioni finanziarie in linea con i bisogni manifestati: esperti del mondo finanziario mettono a disposizione le loro competenze al fine di identificare più strumenti operativi di sostegno.

Alcuni dati in dettaglio:

Babacar Cissé

Credito ricevuto in FCFA	Piano di ammortamento	Utilizzo del credito	Impatto
30.000.000	<ul style="list-style-type: none"> • Versamenti mensili • Durata: 48 mesi di cui 6 a versamento differito degli interessi e del capitale 	100% investimento <ul style="list-style-type: none"> • Acquisto di macchinari per la produzione (pulizia, divisione, separazione, cottura) • Acquisto di un camion per il trasporto dei prodotti finiti e delle materie prime • Costruzione di un nuovo stabilimento 	<ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione dell'offerta • Previsione di crescita della produzione e del fatturato • Creazione di impiego (previste da 7 a 25 nuove assunzioni)

Groupement Adama Drama

Credito ricevuto in FCFA	Piano di ammortamento	Utilizzo del credito	Impatto
3.500.000	<ul style="list-style-type: none"> • Versamenti semestrali • Durata: 36 mesi di cui 10 a versamento differito degli interessi e del capitale 	100% investimento <ul style="list-style-type: none"> • Acquisto di due macchine decortatrici 	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione di crescita della produzione e del fatturato • Prevista migliore organizzazione del lavoro

Groupement Waldo Industrie

Credito ricevuto in FCFA	Piano di ammortamento	Utilizzo del credito	Impatto
3.500.000	<ul style="list-style-type: none"> • Versamenti semestrali • Durata: 36 mesi di cui 10 a versamento differito degli interessi e del capitale 	100% investimento <ul style="list-style-type: none"> • Acquisto di una trebbiatrice 	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione di crescita della produzione e del fatturato • Prevista migliore organizzazione del lavoro

ETIOPIA: FILIERE AGRICOLE IN OROMIA



La Cooperazione Italiana nel 2011 ha avviato il progetto **Filiere Agricole in Oromia**, della durata di due anni e **teso al rafforzamento delle filiere produttive** di due colture tradizionali etiopiche: il **grano duro** e il **caffè naturale della foresta di Harena**. Il progetto è stato elaborato sulla base delle *best practices* del Progetto di Sviluppo Rurale in Arsi e Bale (ABRDP), una precedente iniziativa finanziata dalla DGCS e conclusa nel 2008.³

Obiettivo generale del progetto è quello di contribuire alla riduzione della povertà e allo sviluppo dell'area di Bale nella regione Oromia intervenendo nel settore Agricoltura. Obiettivo specifico è invece quello di aumentare la produttività economica delle due colture tradizionali attraverso il rafforzamento di alcune istituzioni chiave e il supporto agli agricoltori per l'adozione di nuove pratiche agricole e di post-raccolta e per il miglioramento della qualità dei prodotti, con un finale maggiore apprezzamento degli stessi sul mercato locale e internazionale. Il progetto intende sviluppare le attività già intraprese dall'ABRD atte a migliorare la qualità della produzione di grano duro e di caffè, secondo una logica orientata al mercato e all'interno di un articolato rafforzamento delle filiere produttive con un maggior coinvolgimento di tutti gli attori interessati.

Seguendo i principi di efficacia e appropriazione del processo di sviluppo, **il progetto prevede un finanziamento diretto al Governo etiopico di 1.335.000 Euro per la realizzazione delle attività da parte delle controparti locali e 365.000 Euro per le attività di assistenza tecnica affidate all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO) di Firenze.**

³ Il progetto di Sviluppo Rurale in Arsi e Bale (ABRDP) ha avuto una prima fase attuativa tra il 1996 e il 2002, mentre la seconda è stata ultimata nel 2008. ABRDP era indirizzato alla crescita e alla valorizzazione della produzione agricola, mediante la promozione dell'imprenditorialità rurale e la realizzazione di infrastrutture sociali ed economiche.

Il grano duro

In un Paese con più di 80 milioni di abitanti e con un consumo di pasta in continua crescita, la domanda di **grano duro** da parte delle industrie locali rappresenta una grande opportunità per gli agricoltori. Le industrie locali sono infatti costrette a importare dall'estero il grano necessario per la produzione di



pasta. Sostituire il grano importato con quello prodotto localmente rappresenta comunque una grande sfida in quanto si dovranno garantire simultaneamente le grosse quantità e l'alta qualità richieste. Per soddisfare la domanda delle industrie e aumentare il reddito dei produttori dovrà essere messa a punto una catena produttiva completa e coordinata che prevede: ricerca (fornitura di buone varietà di sementi e di appropriate tecniche di coltivazione); divulgazione (assistenza ai produttori per la corretta applicazione delle tecniche raccomandate); produttori (organizzati in associazioni in grado di fornire le quantità e gli standard richiesti e di trattare direttamente con le industrie); produttori di sementi (con migliorata capacità produttiva sia quantitativa e qualitativa); certificatori della qualità delle granaglie e delle sementi.

Le relazioni mercantili tra il mondo della produzione e le industrie della trasformazione dovranno evolversi verso formule contrattuali in grado di tutelare entrambe le parti (contratti di coltivazione).

Il mondo produttivo coinvolto dal progetto include **15 cooperative agricole per un totale di circa 10.000 piccoli agricoltori**, centri di ricerca agricola, istituzioni tecniche e territoriali di cinque distretti della zona. Nuove sementi, tecniche per la coltivazione, la raccolta e l'immagazzinamento e nuove modalità di vendita sono state introdotte quali elementi di un futuro protocollo produttivo che sarà alla base dei prossimi contratti tra cooperative e industrie. Tutte le istituzioni e le cooperative coinvolte si sono impegnate a collaborare strettamente per raggiungere i risultati qualitativi e quantitativi previsti.

Attività di formazione e assistenza tecnica hanno preceduto le prime semine dell'agosto 2011 e hanno accompagnato tutta la coltivazione. Il 24 febbraio 2012 è stato firmato ad Addis Abeba il primo contratto di fornitura di 6.000 quintali di grano duro tra le cooperative di agricoltori e la più grande industria di pasta del Paese. In modo innovativo il contratto riconosce un premio di qualità proporzionale al contenuto proteico del grano duro e questo garantisce un prezzo tra il 20 e il 25% più alto rispetto al grano tenero. Di fronte a questi risultati gli agricoltori sono determinati a estendere progressivamente la superficie delle aree seminate nei prossimi anni. A breve è attesa la prima produzione industriale di pasta integralmente ricavata dal grano del progetto e nell'arco di cinque anni la filiera del grano duro dovrebbe arrivare ad approvvigionare l'industria nazionale con circa 500.000 quintali di granella, investendo una superficie di circa 25.000 ettari.



Il caffè



Il **caffè** di tipo Arabica (specie endemica dell'Etiopia) è una delle componenti fondamentali della foresta Harenna di Bale, tra le più importanti foreste naturali del Paese.

Il progetto prevede la valorizzazione di questo prodotto unico e allo stesso tempo la salvaguardia della foresta dove cresce questa coltura millenaria. **Coinvolgendo più di 5.000 agricoltori organizzati in 12 cooperative** il progetto introduce nuove tecniche di raccolta, essiccazione, stoccaggio e commercializzazione verso i mercati nazionali e internazionali.

Le cooperative agricole presenti nella regione soffrono di scarsa capacità ad operare nel mercato del caffè. Le inadeguate infrastrutture rurali (magazzini) e la limitata capacità finanziaria consentono l'affermarsi di commercianti privati che pagano

modesti importi: il loro numero è aumentato, così come è aumentato l'imprecisato numero di compratori 'illegali' di caffè. Il risultato è che buona parte della produzione della regione arriva sul mercato con scarsa qualità e commercializzata sotto forma di piccole partite anonime.

Operare in modo congiunto e coordinato per l'innalzamento della qualità e per l'aggregazione della produzione potrà condurre a un riconoscimento di origine, sia per il mercato interno che soprattutto internazionale. Esso costituirà un valore aggiunto per tutta la produzione della zona di Harenna e, insieme alla conservazione ambientale, aprirà la strada per lo sviluppo economico dell'area.

Nell'autunno 2011, in collaborazione con la Fondazione Slow Food per la Biodiversità, i primi 100 agricoltori hanno partecipato a un periodo di formazione e hanno ricevuto il materiale necessario alla costruzione delle nuove strutture per l'essiccazione e lo stoccaggio delle ciliegie. Il primo elemento strategico per aumentare la qualità finale del prodotto consiste nella raccolta selettiva delle ciliegie in base al livello di maturazione. La sostituzione dell'asciugatura su reti sospese, rispetto alla tradizionale pratica di stendere a terra le ciliegie senza alcuna protezione, ha permesso di velocizzare il processo di essiccazione e ottenere un prodotto di qualità. Lo stoccaggio collettivo nei nuovi magazzini realizzati presso ogni cooperativa consente poi di conservare il caffè essiccato nelle migliori condizioni di umidità e temperatura e di venderlo a un miglior prezzo grazie a un accresciuto potere contrattuale. Nel febbraio 2012 i primi 200 quintali di caffè prodotto con le nuove tecniche hanno ottenuto un prezzo superiore del 66% rispetto al passato.

I risultati

I primi **risultati economici** scaturiti dalle nuove filiere produttive hanno incrementato l'interesse degli attori privati coinvolti (gli agricoltori, le loro cooperative e i loro clienti identificabili nelle fabbriche di pasta e nel mercato nazionale e internazionale del caffè), nonché attirato l'attenzione di alcuni attori privati italiani. Sono questi i primi segnali di conferma della sostenibilità economica prefigurata nei documenti preparatori.

Il progetto ha inoltre un **elevato valore socio-culturale** in quanto è indirizzato alle comunità rurali che, per il loro isolamento, hanno un difficile accesso non solo ai servizi di base ma anche alla conoscenza degli stessi cambiamenti nel contesto nazionale e internazionale. Lo sforzo collaborativo necessario per rispondere con successo alle richieste dell'industria e dei mercati globali avrà effetti positivi sulle associazioni e cooperative di agricoltori e in particolare sulle donne che ne fanno parte.

La **sostenibilità ambientale** è intrinseca nelle due coltivazioni tipiche promosse. Infatti la produzione

FOCUS

di caffè naturale basa il suo valore aggiunto sulla conservazione e la gestione sostenibile della foresta mentre l'espansione del grano duro aumenta la biodiversità riducendo il sistema di monocoltura che si era esteso negli ultimi anni in Bale con l'introduzione del grano tenero.

Inoltre il progetto interviene in un settore prioritario per la programmazione dell'intervento della Cooperazione Italiana in Etiopia, che è stato particolarmente significativo per la Regione Oromia nell'ambito del precedente Progetto di Sviluppo Rurale in Arsi e Bale.

È infine importante sottolineare che l'iniziativa è coerente con le politiche nazionali, con gli obiettivi di sviluppo del Paese e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Finanziando direttamente l'Ufficio Regionale per le Finanze e lo Sviluppo Economico dell'Oromia, il progetto adotta i principi sottoscritti dall'Italia per l'**efficacia degli aiuti** assunti in ambito OCSE/DAC ed europeo, allineandosi alle procedure amministrative e gestionali del Paese beneficiario ed armonizzandosi con le metodologie dei maggiori donatori internazionali nel Paese.

Tiberio Chiari, Agronomo tropicalista, Direttore Tecnico dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare e Coordinatore del Progetto, ha risposto ad alcune domande specifiche sul progetto.

In che modo si è proceduto alla formazione del partenariato tra i vari attori del progetto? Quali sono state le ragioni che hanno portato alla scelta di determinati attori e all'esclusione di altri?



Il progetto si origina da un lungo percorso di collaborazione tecnico-scientifica, condotto all'interno di un precedente progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale che aveva al suo interno una componente di sostegno alla ricerca in ambito agricolo e in particolare a un centro di ricerca. Durante tale percorso vi sono state varie occasioni (workshop e incontri istituzionali) per conoscere e incontrare i vari attori istituzionali che avrebbero potuto partecipare. Si desiderava avere tutti gli attori strategici per dare un contributo efficace alle auspiccate filiere:

- l'Istituto Regionale di Ricerca Agricola (OARI) e il suo Centro di Ricerca Agricola di Sinana in Bale (SARC) come creatori dell'innovazione;
- l'Agenzia della Regione Oromia per la promozione delle cooperative per un sostegno effettivo alle stesse;
- l'Ufficio per la promozione del commercio;
- l'Ufficio agricoltura;
- Uffici di sviluppo agricolo e finanziario dei distretti.

Alcune istituzioni italiane hanno una riconosciuta supremazia scientifica e/o un mandato istituzionale a operare sul grano duro e caffè: alcune di queste erano inoltre già state contattate e coinvolte nel percorso precedente dando prova di affidabilità operativa e interesse a collaborare. Il prestigio internazionale delle istituzioni italiane (conosciute anche dalle controparti etiopiche) è stato un elemento fondamentale per accrescere l'interesse dei partner etiopici (soprattutto delle istituzioni di ricerca).

Quali sono i fattori che consentono di misurare il successo dell'iniziativa?

Una serie di risultati produttivi e di mercato quali:

FOCUS

- Quantità delle produzioni di grano duro e caffè.
- Aumenti di prezzo quali indicatori della migliore qualità e del soddisfacimento delle richieste del mercato.
- Forte domanda da parte dell'industria locale per ulteriore produzione di grano duro.
- Aspettative di forte domanda del caffè raccolto ed essiccato secondo le nuove metodologie.
- Finalizzazione di contratti di vendita tra le industrie e i piccoli coltivatori.

Il contesto politico-istituzionale o eventuali interventi esterni hanno avuto un ruolo nel determinare questi successi? In che modo?

Certamente sì.

Ogni intervento nel contesto agricolo deve essere comunque approvato dalle locali autorità politico-istituzionali chiamate ad amministrare il territorio e le comunità agricole residenti.

Il progetto si ispira fortemente ai principi della Dichiarazione di Parigi (2005) e dell'Agenda di Accra (2008). Infatti le risorse economiche per le sue attività sono state integralmente trasferite alle controparti (secondo i meccanismi dell'art. 15 del Regolamento della Legge 49/1987) per essere da loro inserite nei propri bilanci istituzionali. Ogni spesa ricade nella piena responsabilità etiopica.

Il progetto opera quindi in quanto progetto accolto e fatto proprio sia dalle autorità che dalle comunità agricole. Questo ulteriore passaggio di appropriazione è stato cercato e ottenuto con il *Launching Workshop* tenuto in Bale il 21 giugno 2011.

Bisogna considerare che i produttori agricoli coinvolti sono in massima parte piccoli agricoltori ancora fuori dalle logiche del libero mercato sia sul versante della commercializzazione dei prodotti finali che dell'acquisizione dei mezzi di produzione (inputs), nonché per l'accesso al credito e alle informazioni sui mercati e sulle innovazioni tecniche.

Sono le istituzioni pubbliche che provvedono a fornire i prodotti e servizi con vari meccanismi di sostegno veicolati attraverso gli Uffici Agricoli di distretto (collegati al *Bureau of Agriculture* della Regione) e dell'Agenzia per la Promozione delle Cooperative.

Nella determinazione di questi successi si è rivelato determinante l'intervento di un facilitatore (es. attore terzo, broker locali, ecc...)? A quale categoria appartiene (ricerca, società civile, settore privato) e perché si è deciso questo intervento?

Certamente sì: lo IAO e l'Agricultural Team (AT).

Lo IAO assolve i compiti di Assistenza Tecnica e di supporto alla definizione delle azioni da intraprendere, nonché di monitoraggio e re-indirizzo costante verso il raggiungimento degli obiettivi. Assolve inoltre a compiti di controllo sulle modalità di spesa e di tenuta amministrativa contabile.

Il suo essere attore "esterno" al contesto istituzionale etiopico, portatore-espressione delle volontà del donatore italiano, profondamente qualificato dal punto di vista tecnico-scientifico ha conferito al suo intervento una autorevolezza *super partes* capace di superare gli steccati burocratici e decisionali fra le varie istituzioni e *stakeholders* coinvolti (che in Etiopia incontrano spesso difficoltà di comunicazione e scarsa flessibilità).

L'AT è stato creato come struttura agile di monitoraggio e decisione operativa a supporto delle azioni delle varie istituzioni implementatrici. L'AT è composto a tale scopo di un rappresentante di tutte le istituzioni principali coinvolte nel progetto con possibilità di invitare altri esperti in qualità di uditori-consulenti. I vari membri sono costantemente in contatto fra loro, garantendo la presa di decisioni in tempi rapidi e senza particolari formalità burocratiche.

La collaborazione tra IAO e i diversi attori coinvolti nel progetto potrebbe ripetersi in eventuali azioni future? Quali sono gli elementi di sostenibilità in questo tipo di partenariato?

Sono convinto che questa collaborazione sia ripetibile nel futuro.

Gli elementi di sostenibilità sono:

- L'orientamento a risultati economicamente validi (sostenibili) che contraddistingue la stessa ragion d'essere del partenariato.
- Il costante sforzo nel miglioramento dei prodotti e/o di processi posti come risultati finali.
- La totale *ownership* del processo da parte degli *stakeholders* locali.
- Il ruolo di sola assistenza tecnica (consulenziale) assunto dalla parte italiana.

Per il futuro si stanno avviando o si ipotizzano nuove iniziative con i partner del progetto o con alcuni specifici attori?

Sì, i risultati fin qui conseguiti hanno spinto la Cooperazione Italiana a considerare l'**approccio di filiera e l'aumento della redditività** delle produzioni agricole come assi prioritari di intervento su cui impostare il nuovo programma di cooperazione italo-etiope (programma paese). Lo IAO è stato invitato a dare il suo contributo e a identificare nuove iniziative. Alcune idee sono già in fase di studio.

A suo avviso quali esperienze pregresse hanno facilitato il successo delle partnership adottate?

Certamente il progetto di sviluppo rurale dell'Arsi e Bale (*Arsi Bale Rural Development Project ABRDP*). All'interno di questo progetto, lo IAO ha operato per vari anni fornendo training e sostegno tecnico-scientifico all'interno della filiera del grano duro, facilitando partenariati con altri istituzioni italiane di ricerca. Esso ha inoltre promosso uno *study tour* in Italia per alti funzionari etiopi così da metterli a conoscenza della filiera della pasta in Italia. È stata una fondamentale occasione di conoscenza vicendevole e di mutua fiducia.

All'interno dello stesso progetto ABRDP si è avviata la collaborazione nella componente caffè con la Fondazione Slow Food per la Biodiversità con le prime azioni di promozione del prodotto, l'addestramento degli agricoltori, lo scambio di esperienze (fra cui la partecipazione all'evento Terra Madre, a Torino).

Quali possono essere considerate le criticità e i punti di debolezza del progetto?

Una forte lentezza burocratica in tutte le procedure di gestione delle risorse finanziarie e di acquisto (dai bandi, alle deliberazioni, al rilascio dei fondi).

È però un prezzo inevitabile da pagare. Il progetto, secondo la logica di Parigi 2005, ha infatti una intrinseca finalità di favorire (in corso d'opera) lo stesso sviluppo delle locali capacità gestionali (da intendersi come migliore *governance* dei processi sia decisionali che amministrativi).

Una valutazione ex-post dovrà verificare come e quanto si sono modificati i procedimenti amministrativi e quanta innovazione istituzionale sia stata introdotta.

Qual era in origine il livello di partnership che si voleva instaurare? Quanto è stato raggiunto l'obiettivo?

Il livello di partnership è esattamente quello in essere, intendendo che si è riusciti ad associare quel numero minimo di attori utili e necessari a strutturare le filiere e, al contempo, a farle auto-evolvere nel futuro. Osservo che è positivamente in atto quel cambiamento dei ruoli "degli attori" e "fra gli attori"

FOCUS

che il progetto ha come obiettivo principale. Operare verso risultati produttivi e di mercato delle filiere attraverso cambiamenti di processo è infatti solo la strategia per le conseguenti alterazioni di “ruolo” di ogni *stakeholder* all'interno dei processi stessi.

Il più grosso cambiamento è atteso dalle Cooperative di agricoltori: da “recipienti” degli inputs e dell'opera dei divulgatori agricoli a “richiedenti” dei servizi tecnici e “acquirenti” degli inputs (sul libero mercato). Inoltre: da venditori di prodotti agricoli in balia di intermediari-grossisti senza scrupoli, a vere “entità imprenditoriali” in grado di riunire i prodotti sparpagliati dei soci-membri per operarne la vendita diretta sulle piazze dei mercati delle città principali; per questo si dotano di uno staff di management con opportune capacità.

Ancora: le cooperative selezionano tecnici interni in grado di dare indicazioni ai propri membri per migliorare/uniformare le produzioni (al fine di avere stock uniformi e di qualità); tecnici che “chiedono” le innovazioni ai centri di ricerca.

In altre parole, il mondo agricolo (nel suo passaggio da essere “oggetto” di sostegno a “soggetto” del proprio sviluppo produttivo) trascinerà tutti gli altri attori in un nuovo scenario di ruoli. E così la ricerca da attività spesso isolata e auto-referenziale sarà chiamata a fornire i servizi secondo una logica *on demand*. Allo stesso modo la divulgazione non si limiterà solo a diffondere informazioni *good for all* ma sarà destinata a compiti di raccordo su aspetti di ricerca-mercato-credito-interdisciplinarietà.

Queste le sfide, ineluttabili, del progetto. E i primi passi sono positivi!

Per saperne di più:

http://www.itacaddis.org/italy/index.cfm?fuseaction=basic_pages.basic_page&page_name=145

http://www.youtube.com/watch?v=vK62Cn_Gl-w&feature=player_embedded

<http://www.iao.florence.it/>

STORIE DI COOPERAZIONE



Al di là dei muri

Foto e testi Annalisa Vandelli

STORIE DI COOPERAZIONE



«Ho 75 anni. Sono nata a Betlemme. La guerra è iniziata che ne avevo 12, di anni. Morirò senza vedere la pace». Detto ciò, Suor Rita immerge nella tazza d'acqua bollente una bustina di tè e si eclissa, inghiottita dal vestito grigio.

Quale luogo è più adatto della "Terra Santa" per ricalcare il solco del tempo, dell'Avanti e del Dopo Cristo? Prendiamo in prestito, dunque, i piedi di chi ha spaccato in due la storia, cominciando dall'inizio, da quell'umile Betlemme anch'essa spaccata, trafitta dalla divisione. Un muro alto 8 metri, lungo 450 km vi serpeggia, sottolineando con la sua poderosa immobilità un avanti e un dopo, un al di qua e un al di là. Lo hanno costruito gli Israeliani con mano d'opera palestinese. Non è ancora terminato e, dove s'interrompe, si avvicenda la rete elettrificata. È attraversato solo dai checkpoint, presso cui i Palestinesi si accodano per ore, per uscire o per entrare, per andare o per tornare dal lavoro, da scuola...

Gesù Cristo è nato qui, 2012 anni fa. Un meraviglioso cielo stellato si era riservato il compito di orientare tre re fino alla sua culla. Per rendergli omaggio essi avevano percorso il deserto, con rischio grande e fatica. E quanto dovevano essere rimasti sorpresi nel constatare che i confini della casa del Re dei Giudei non erano delimitati da un muro alto e possente, ma da un bue e da un asino!

Ora, nello stesso cielo, le stelle non bastano ai re per orientarsi, ma c'è bisogno di onde elettromagnetiche, di radar, di antenne e congegni militari.

Un quarto re, che non aveva bisogno del cielo, sarebbe giunto a Betlemme. Si chiamava Erode. Anch'egli era interessato al Bambino; infatti viene ricordato per la strage degli innocenti.

Con ogni probabilità il deserto attraversato dai Magi che arrivavano da Oriente è quello della Giudea, a fianco del Mar Morto. Qui il colore rosso delle rocce si sgretola nel bianco del sale e poi si tuffa in quell'acqua così trasparente da sembrare inesistente, ma tanto solida da sostenere i corpi come se fossero appesi.

Il calore è infernale a oltre 400 metri sotto il livello del mare.

Dentro questa sacca di terra inospitale predicava Giovanni il Battista; qui si ritirò Gesù per quaranta giorni e quaranta notti.

Poco distante, protetta da alcune montagne, si erge la preziosa e antichissima Hebron, il cui nome in ebraico significa "amico", nonostante la città sia un centro nevralgico dei rapporti tutt'altro che amichevoli tra Palestinesi e Israeliani. Le pietrose colline che la incoronano ovviamente non godono né di abbondanza idrica né di verdi pascoli, perciò la pastorizia si accompagna al nomadismo dei beduini, che fanno dell'andare uno stile di vita da secoli.

STORIE DI COOPERAZIONE

L'unica differenza col passato è che ora il Buon Pastore non rischia di perdere la sua pecora, perché il muro nella sua forma elettrificata costringe da cinque anni uomini e bestie alla sedentarietà. Svanisce l'immaginario mitico del beduino col cammello, nutrito dalla sapienza della natura, in grado di sfidare deserti e tribolazioni. Il Buon Pastore è rimasto impigliato, incastrato al di qua del muro, costretto a restare fermo, ad allevare i suoi armenti in uno spazio ridotto e per lo più secco, quando le sue conoscenze sono tradizionalmente estensive.

Yasser racconta: *«Siamo rifugiati qui dal 1948. Fino a 5 anni fa ce la cavavamo, poi hanno costruito il muro, che ci ha chiuso il passaggio. Il costo della vita e delle pecore è aumentato. Molti di noi le hanno dovute vendere, così siamo rimasti senza niente per vivere».*

Il Programma Emergenza della Cooperazione Italiana, attraverso la FAO e in collaborazione con OXFAM ITALIA, ha realizzato a sud di Hebron attività diversificate a favore della popolazione rurale, inclusa la costruzione di bacini di fitodepurazione per rendere possibile il riutilizzo delle acque bianche domestiche per l'irrigazione, nonché la costruzione di cisterne per la raccolta di acque piovane, in modo da valorizzare al massimo quel poco terreno che resta da adibire al pascolo e garantire almeno la sussistenza di un centinaio di beduini e delle loro pecore.

Hebron si racconta in una geografia poco ospitale, ma anche nelle figure grandiose dei Patriarchi quivi sepolti: Abramo, Isacco, Giacobbe, storie di uomini che s'incontrano nei culti monoteistici, sia ebraici, sia musulmani, sia cristiani.

La contemporaneità ci sorprende con altre figure colossali, che si accendono all'improvviso come i tulipani rossi dentro il deserto: sono donne e lottano contro la violenza. Una psicologa, una avvocato, una operatrice sociale, una esperta di salute e tante ancora che, col sostegno in rete della polizia, ogni giorno tutelano altre donne, anche a rischio della vita.

Col sostegno del Programma Emergenza, attraverso DIFFERENZA DONNA e UN WOMEN, sono stati costituiti tre Sportelli antiviolenza. In uno di questi è stato anche incluso un centro polifunzionale con tanto di parrucchiera, così da evitare lo stigma a chi vi si reca. *«All'inizio dicevano in giro che chi veniva qui era una poco di buono».* Il passo da Maria a Maddalena è breve; è un gesto di lingua e la lingua, si sa, taglia più della spada.

«Lo facevano per indebolirci - continua Jasmina - le donne vittime di violenza si presentavano sole e disperate, ora alcune arrivano accompagnate addirittura dalla famiglia di origine: è un



STORIE DI COOPERAZIONE



buon segno, perché significa che stiamo incidendo sulla cultura. Il nostro è un rapporto da donna a donna, non da operatrice a vittima, e non si esaurisce nel tempo con la risoluzione o meno del problema. Si creano amicizie solide. Purtroppo i casi sono molti e alcuni a rischio di vita. Prima di questi tre Sportelli non c'era alcun servizio di supporto. Organizziamo incontri collettivi con gli uomini, diamo informazioni e assistenza legale. In questi villaggi rurali, la donna trova la propria ragion d'essere soprattutto nel contesto familiare, dunque è ancora più difficile sporgere denuncia. Noi diamo il coraggio e il sostegno che manca al contesto. Il matrimonio forzato costringe a lasciare gli studi. L'omicidio d'onore ancora miete vittime. Un poligamo lascia la prima moglie per una più giovane e "funzionale". A volte riusciamo a ottenere anche l'appoggio dell'Imam, per esempio nel favorire l'aborto per una ragazza vittima di abuso o per ragazze recluse. Abbiamo seguito il caso di una giovane imprigionata dentro al bagno per ben 9 anni».

La psicologa precisa: «queste donne sono vittime, ma il fatto che siano sopravvissute a tanta violenza e crudeltà fisica e mentale dimostra che sono forti e che quindi possono farcela». Divorziare è difficile, soprattutto per la questione economica e dei figli, ma non impossibile. C'è chi prende coraggio e anche in famiglia sostiene queste giovani donne. Una di loro sta studiando all'Università per diventare avvocato. Un'altra è pediatra.

L'operatrice sociale interviene con un proverbio: «tuo figlio viene su come lo educi e tuo marito come lo abitui».

L'avvocato è stata da poco selvaggiamente picchiata all'uscita del tribunale, ma lei non si ferma e dice che non ha paura perché la legge e la polizia sono dalla sua parte.

Voce di una che grida nel deserto?

Pare di no, finché il deserto fiorisce di tulipani rossi.

E nella Jordan Valley, laddove fiori e ortaggi sembrano un miraggio, ACS impianta e insegna a coltivare 48 orti familiari, che soddisfano i bisogni della sussistenza, ma che procurano anche un minimo reddito; distribuisce galline e semi alle famiglie dell'area di Abu Hindi che hanno subito danni a causa dell'invasione di cavallette nel maggio dello scorso anno.

Gesù arriva a Nablus, una sessantina di chilometri a nord di Gerusalemme. La sete e l'arsura dovevano essergli compagne inseparabili lungo questi cammini secchi e scricchiolanti. Una samaritana lo disseta. Una di quelle donne reiette e messe in disparte si prende cura del Re dei Giudei. I due parlano amabilmente presso il pozzo di Giacobbe.

STORIE DI COOPERAZIONE

Altre donne, riunite in 11 associazioni, oggi nutrono se stesse e centinaia di persone attraverso una cooperativa casearia, impiantata da OXFAM. È stato creato un circolo virtuoso che va dalla produzione, seguendo gusti locali, alla commercializzazione con tanto di tecniche avanzate di marketing strategico. Utilizzano latte di pecora per fare yogurt e formaggi. La grande distribuzione comincia ad acquistarli. Così questo progetto sarà sostenibile, una volta terminato l'aiuto del Programma Emergenza della Cooperazione Italiana.

Il lavoro di OXFAM è stato prezioso anche per 750 allevatori favoriti dalla distribuzione di mangime; la realizzazione di una clinica veterinaria mobile e un'unità di riproduzione.

La gola secca, la bocca tagliata dall'arsura non sono nulla rispetto alla croce, al calice che si chiede di allontanare.

Gerusalemme ha l'aspetto austero, prepotente, inespugnabile. Le sue mura cambiano colore con la luce e la cingono di sicura bellezza. Gerusalemme ha 8 porte. Una volta entrati, si ha la sensazione di non essere certi di uscirne; non è detto che quei varchi si riapriranno per chi ha osato carpirne il segreto. Bella, bellissima e miserabile; estrema, chiassosa, invitante e inospitale; ricca di soavità e d'insidie, di unione e separazione.

Gerusalemme è la coabitazione dei contrari; è dove gli opposti non si attraggono, ma si mostrano nella loro dolorosa, infantile, fatale convivenza. C'è tutto, compresa la miseria sapientemente nascosta dietro l'attrazione turistica; un bel calice da allontanare per la bile che contiene, ma anche invitante nella preziosa bellezza dei suoi ornamenti.

Sotto le palme che sventolano nell'Osanna, avanza un Re portato da un asino. Il suo regno non è di questo mondo, ma da questo mondo deve pur passare. E avanza, trionfante per tutti, tranne che per se stesso.

I pellegrini esultano nel percorrere le stesse strade, il suk, la via della croce; si commuovono al Santo Sepolcro. Toccano tutto, perché tutto s'imprima sulla loro pelle. E, magari, qualcosa passi pure di sotto.

Quello che i pellegrini non vedono sono i 6mila tossicodipendenti e 22mila occasionali che vivono nella città vecchia; la moltitudine di bambini che non frequentano la scuola e campano di espedienti, sperimentando la violenza fin dalla tenera età; i minorenni rinchiusi nello stesso carcere degli adulti; la prepotente disoccupazione¹; l'exasperazione che porta a cercare lavoro altrove, rinunciando

¹ È difficile ottenere delle reali statistiche dei tassi di disoccupazione a Gerusalemme Est. Ci sono delle ampie disparità tra i numeri forniti da ICBS e quelli di PCBS. I dati relativi ai documenti israeliani mostrano un 8% di disoccupazione che nelle statistiche palestinesi è pari al 23%. I dati palestinesi si riferiscono al Governatorato mentre i dati israeliani si riferiscono alla popolazione totale di Gerusalemme.



STORIE DI COOPERAZIONE



ai benefici della carta d'identità di Gerusalemme; le donne che subiscono violenze di ogni specie; le gravidanze precoci; il continuo tentativo di occupazione delle case da parte dei coloni israeliani²; il fatto che il 65,1% delle famiglie palestinesi viva al di sotto della soglia di povertà³; gli edifici fatiscenti con le mura sbriciolate da impianti idrici e fognari obsoleti; il sovraffollamento in ambiente domestico, con una media di 7,2 persone per abitazione, condizione che favorisce promiscuità e violenza.

“Lasciate che i bambini vengano a me”

Nel solo 2010, 407 bambini sono stati sfollati a seguito di demolizioni e sgomberi, mentre 1.499 sono quelli che vivono sotto la minaccia per il rilascio di 536 ordini di demolizione. Il centro di statistiche israeliano afferma che il 77,2% dei bambini palestinesi qui vive sotto la soglia di povertà. L'abbandono scolastico nella scuola elementare raggiunge il 50% (contro il 12% degli israeliani). Circa 9mila bambini palestinesi non frequentano scuole per mancanza di aule. Il muro rende difficile l'accesso quotidiano alle classi per almeno 6mila bambini e 650 insegnanti.⁴

Il Programma Emergenza è intervenuto a mitigare la portata distruttiva di queste condizioni.

COOPI sostiene il Centro “Al Saraya” con una scuola professionale per le donne che vogliono diventare parrucchiere ed estetiste, un mestiere che si può svolgere da casa, evitando così le resistenze culturali. COOPI supporta inoltre la scuola professionale “Islamic Orphanage Industrial School”, una struttura storica, antica sede dell'amministrazione ottomana, che offre formazione professionale a giovani vulnerabili, fornendo materiale adeguato alle esigenze del mercato in evoluzione, per rendere competitivi gli studenti del corso di Grafica e Web editing.

“Lasciate che i bambini vengano a me”.

Ma come fanno se sono intrappolati in un campo profughi o se sono nati in un quartiere dove le demolizioni sono all'ordine del giorno?

Shufat è il campo profughi di Gerusalemme. Si sdraia su soli 20 ettari e ospita ben 18mila persone, di cui il 70% ha lo status di rifugiato. Esiste dal 1965, dopo la chiusura per ragioni sanitarie del campo di Mascar, nella Old City. Oltre il 35% della popolazione ha meno di 14 anni, mentre l'età media è di 17. Ogni famiglia è composta da quasi 8 persone. Su un “brandello di muro”, dietro una montagna di rifiuti c'è scritto in arabo “riservato”. Come il miglior tavolo al ristorante.

Silwan è un quartiere ai piedi della città vecchia, a ridosso delle

2 Nel corso del 2010 ci sono state 84 demolizioni e 24 sgomberi.

3 <http://jiis.org/upload/web%20C1409.pdf>.

4 Ministry of Education and Higher Education (MoEHE) 2010.

STORIE DI COOPERAZIONE

mura, a sud della moschea di Al-Aqsa e del Muro del Pianto. Vi abitano oltre 50mila palestinesi.

Gli ebrei vi ubicano la città di David e il giardino in cui camminava Gesù, perciò i coloni, circa 350 a oggi, s'insediano in case espropriate agli arabi, dove poi vivono assediati. Nei mesi scorsi sono aumentati gli scontri tra polizia israeliana e residenti palestinesi, con conseguente arresto di parecchi minori.

Attraverso il Programma Emergenza, SAVE THE CHILDREN ha rafforzato le capacità di un centinaio di bambini, di opinion leader e genitori per prevenire e rispondere ai rischi di violenza, abuso e sfruttamento; sono stati ripristinati spazi per il gioco e l'aggregazione e formati psicologi e volontari. Così pure ARCS ha rafforzato le strutture dell'asilo del Burj Al Luq Luq.

“Ero straniero e mi avete accolto”

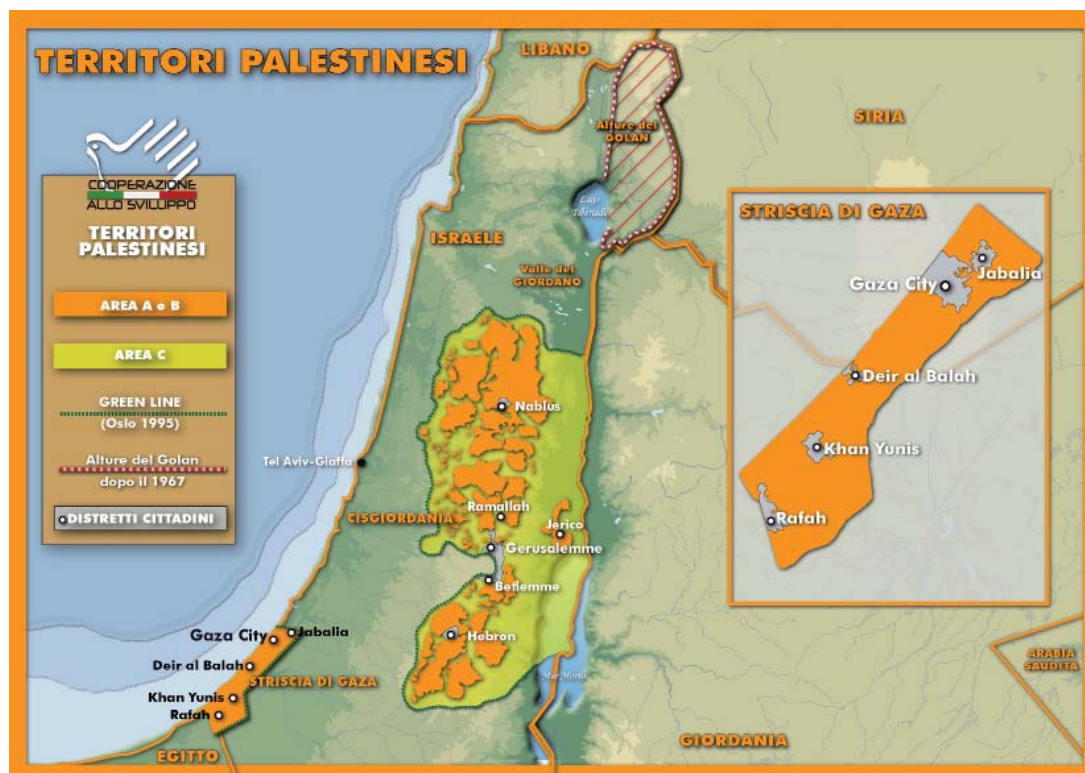
Una minoranza è sempre straniera, anche in casa propria. La popolazione palestinese nella città vecchia è all'80% musulmana e al 20% cristiana. Con l'edificazione del muro, tanti arabi hanno cercato di restare qui, costruendo appendici alle case, propaggini fatiscenti che mischiano gente di tutti i tipi. Qui regna la forza del clan di appartenenza. Qui il perdono è un'attitudine dei deboli, di chi è destinato a soccombere.

Per questa minoranza lavora l'ASSOCIAZIONE TERRA SANTA, per sostenere le fasce a forte disagio nei quartieri cristiano, musulmano e armeno. La Custodia possiede circa 400 unità abitative, concesse con affitto simbolico a famiglie povere. Risanare strutturalmente alcune di queste case significa garantire condizioni di vita sana e soprattutto fare resistenza a un tentativo di occupazione costante. Significa dare un contributo contro la disoccupazione giovanile. Gli operai palestinesi formati diventano modelli socialmente positivi, cellule del cambiamento dal basso, eccezioni come regole in potenza.

Gerusalemme, città Santa, ultima tappa del viaggio terreno di chi ha finito per abbracciare il mondo appeso a due legni, perché forse da qui il mondo si vede meglio.



INIZIATIVA DI EMERGENZA PER IL SOSTEGNO DELLA POPOLAZIONE PALESTINESE RESIDENTE NELLA STRISCIA DI GAZA E A GERUSALEMME EST (AID 9555)



A seguito dell'Operazione Israeliana del dicembre 2008 - gennaio 2009 e malgrado gli sforzi intrapresi dalla comunità internazionale per la ricostruzione della Striscia di Gaza, culminati nella conferenza di Sharm el Sheikh del marzo 2009, quest'area continua a venire considerata una zona di emergenza strutturale.

Il blocco di questa porzione di territorio densamente popolata (1,5 milioni di persone) continua a rendere la popolazione di Gaza dipendente dall'aiuto esterno e dall'assistenza umanitaria. La chiusura parziale e/o totale dei valichi e delle limitazioni all'ingresso dei principali materiali per la ricostruzione (cemento, ferro, vetro) non ha permesso infatti l'avvio dei lavori di ricostruzione di 3.375 abitazioni distrutte durante l'operazione Cast Lead, costringendo la comunità internazionale all'attuazione di misure provvisorie come l'allestimento di tende, distribuzioni di teloni di plastica e, più in generale, alla fornitura di *non food items*. Nel contempo, la costruzione di 168 km di barriera che separano Gerusalemme Est dal resto della Cisgiordania ha determinato il peggioramento graduale delle condizioni di vita delle comunità palestinesi residenti in questa porzione di territorio, generando una separazione tra villaggi palestinesi limitrofi, dividendo famiglie, rendendo isolati interi villaggi in precedenza prossimi alla città, pregiudicando l'accesso alle cure mediche di migliaia di residenti nella West Bank e creando notevoli difficoltà di accesso alle strutture educative per circa 5.000 studenti.

La comunità internazionale ha risposto, nei 18 mesi successivi all'Operazione Cast Lead e alla costruzione del Muro di Separazione, attraverso meccanismi di coordinamento tra i donatori (Consolidated Appeal Process 2009-10) e i successivi Piani Palestinesi di Recupero e Sviluppo, nell'ambito dei quali si inseriscono i vari programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana sul canale bilaterale e multilaterale.

STORIE DI COOPERAZIONE

L'“iniziativa d'emergenza per il sostegno della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est” è volta ad assistere la popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza e in Gerusalemme Est afflitta da servizi di base insufficienti e difficilmente accessibili, strutture idriche e sistemi di smaltimento dei rifiuti inadeguati, insicurezza alimentare e degrado del tessuto produttivo. A tale critica situazione si accompagna la necessità di sostenere la tutela dei gruppi vulnerabili, dei rifugiati e degli sfollati e di promuovere la condizione femminile.

QUANDO

12 mesi con chiusura entro marzo 2012

QUANTO

2.500.000 Euro

DOVE

GAZA: distretti di Gaza City, Jabalia, Rafah, Khan Yunis, Deir al Balah

GERUSALEMME EST

CHI

Gaza

Beneficiari diretti: 390 allevatori, 523 famiglie vulnerabili, 1.800 bambini, 1.960 bambini disabili o con problemi nutrizionali, 80 educatori, 49 tecnici.

Beneficiari indiretti: 220.000 persone.

Gerusalemme est

Beneficiari diretti: 1.000 famiglie, 2.000 donne, 6.000 bambini.

Beneficiari indiretti: 151.000 persone.

ENTE FINANZIATORE

DGCS (Ministero Affari Esteri)

Consolato d'Italia a Gerusalemme (UTL di Gerusalemme)

ENTI ESECUTORI

ONG: Oxfam Italia, Overseas, GVC Gruppo di Volontariato Civile, Vento di Terra, AISPO Associazione Italiana per la Solidarietà tra i popoli, Educaid, CISS Cooperazione Italiana Sud-Sud, ACS Associazione di Cooperazione e Solidarietà, Terre des Hommes - Italia, COOPI Cooperazione Internazionale, ARCS ARCI Cultura e Sviluppo, Save The Children Italia, ATS Associazione Terra Santa.

PARTNERS

Municipalità di Um Al Nasser

ONG locali: Palestinian Agriculture Relief Committees (PARC), UMB, El-Wedad Society, CANA'AN Institute of new Pedagogy; AL AMAL Rehabilitation Society, Remedial Education Center, Palestinian Hydrology Group (PHG), UAWCA (Union of Agriculture Work Committees Association), Palestinian Medical Relief Society (PMRS), Centro Burj Al LuqLuq, Union of Health Work Committees (UHWC), Centro comunitario Al Sarayah, Islamic Orphanage Industrial School, Palestinian Counselling Center (PCC).

STORIE DI COOPERAZIONE

COSA

13 progetti implementati da 13 ONG italiane

2 progetti a gestione diretta

SETTORI DI INTERVENTO

- Agricoltura e sicurezza alimentare
- Salute
- Istruzione
- Promozione della condizione femminile
- Tutela dei gruppi vulnerabili (minori, diversamente abili)
- Protezione dei rifugiati e sfollati

ATTIVITÀ PRINCIPALI

- 259 pezzi di ricambio per attrezzature biomedicali forniti
- 5 scuole e 9 case riabilite
- 67 interventi chirurgici eseguiti
- 1 sistema omogeneo per la raccolta dati sulle malattie congenite elaborato
- 150 edifici connessi alla rete fognaria
- 20 sistemi idrici di adduzione generale creati
- componenti di impianto sostituiti o riparati
- 25 sistemi igienico-sanitari riabilitati
- 45 serre e 30 piscine create
- 36 polli, 4 galli e 191 tonnellate di mangime distribuiti
- 69 orti domestici creati
- 4 impianti di trattamento delle acque reflue costruiti
- 409 kit veterinari distribuiti
- 571 visite effettuate dal veterinario
- 3.118 animali trattati con spugne e ormoni
- 2 pompe per la dissalazione messe in funzione
- 1 centro per l'infanzia costruito
- visite psicologiche, visite cliniche e distribuzione di ferro e vitamine fatti
- corsi di formazione (elettronica biomedica, tecniche di gestione degli allevamenti, fisioterapia, pianificazione tecnico/economica, tecniche educative, Integrated Pest Management, informatica) fatti
- eventi sportivi, ricreativi, culturali e di sensibilizzazione organizzati.

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

MISURE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO APPROVATE DALL'UNIONE EUROPEA

a cura dell'Ufficio I

IN EVIDENZA

Lancio del bando DCI - Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'energia (ENRTP). Budget totale: 27.400.000 EUR. Scadenza: 25/09/2012

Invito a presentare proposte n. EuropeAid/132763/C/ACT/Multi
Soggetti beneficiari: Attori non statali e soggetti privati degli Stati Membri dell'UE e dei Paesi partner elencati nel bando.
Priorità: attenuazione del cambiamento climatico – REDD (Riduzione delle Emissioni risultanti dalla Disboscamento e la Degradazione delle foreste); biodiversità; applicazione del Piano d'azione FLEGT (*Forest Law Enforcement and Governance*).

Lancio della consultazione pubblica "Towards a post-2015 development framework". Scadenza 15/09/2012

La consultazione è aperta alla partecipazione di Stati, enti ed associazioni e singoli individui che potranno fornire risposte puntuali ai quesiti presentati o commenti generali sui temi in discussione.

I contributi dovranno pervenire direttamente alla Commissione via posta elettronica all'indirizzo:

EuropaAid-POST-2015-CONSULTATION@ec.europa.eu.

Ulteriori informazioni sono reperibili all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/europeaid/how/public-consultations/towards_post-2015-development-framework_en.htm.

Misure approvate nell'ambito della 442° Riunione del Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo) del 7 giugno 2012:

NAMIBIA: Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012. 12,1 milione di euro per interventi a sostegno della salute materna e infantile e della gestione della finanza pubblica.

RUANDA: Programma di sostegno al Bilancio per l'Agricoltura Decentrata. Finanziamento supplementare di 20 milioni di euro.

ZIMBABWE: Finanziamento di 60 milioni di euro per azioni urgenti e necessarie a favore della popolazione locale.

Misure approvate nell'ambito della 443° Riunione del Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo) del 12 luglio 2012:

BENIN: Programma di Azione Annuale (AAP 2012). 50 milioni di euro per il sostegno al bilancio generale del Governo locale.

BURKINA FASO: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 36 milioni di euro per il "Programma di sostegno alla politica settoriale (PAPS) salute del Burkina Faso"; 4,1 milione di euro per il "Programma di sostegno

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

all'implementazione della Cooperazione Burkina Faso - UE; 1,4 milioni di euro per il “Sostegno al Festival panafricano del cinema di Ouagadougou (FESPACO)”.

REGIONE DELL'AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE E DELL'OCEANO INDIANO (ESA-IO): Programma d'Azione Annuale (AAP 2012): 14 milioni di euro per il “Programma per la gestione della biodiversità nella regione IGAD”; 15 milioni di euro per il Programma di “Gestione della biodiversità costiera, marina ed insulare dei Paesi costieri dell'ESA-IO”.

GHANA: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 52 milioni di euro per il “Programma a sostegno della salute materna”; 45 milioni di Euro per il “Programma a sostegno del decentramento”.

KENYA: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 20 milioni di euro per l'iniziativa “Support to Road Sector Policy”; 12,1 milione di euro per il Programma “Standards and Market Access Programme (SMAP)”; 5 milioni di euro per il Programma di supporto tecnico.

MALAWI: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 63 milioni di euro per il sostegno per l'esecuzione dell'“Agricoltura Sector Wide Approach (ASWAp)” e della “Green Belt Initiative”.

COMUNITÀ DI SVILUPPO DELL'AFRICA MERIDIONALE (SADC): Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 12 milioni di euro per il Programma di Sviluppo delle Capacità Istituzionali (ICDP); 20 milioni di euro per il Programma di Supporto all'Integrazione Economica della Regione (REIS); 6 milioni di euro per l'Assistenza Tecnica per la Cooperazione II (TCF II); 12 milioni di euro per l'Assistenza per la Preparazione e lo Sviluppo di Progetti (PPDF).

TANZANIA: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 45 milioni di euro per il “Road Transport Sector and Policy Support Programme Phase II - RTSPSP”; 22 milioni di euro per l'azione “Improvement of rural roads in Tanzania”; 3 milioni di euro per il “Zanzibar Non-State Actors Support Programme”; 51,1 milione di euro per la “EU MDG Initiative in Tanzania - Urban Water Supply and Sanitation Interventions in Kigoma, Lindi and Sumbawanga Towns”.

Togo: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 43 milioni di euro per il “Programma di pianificazione urbana in Togo - Fase II” (PAUT II); 22,5 milioni di euro per il “Programma di sostegno al bilancio per politiche pubbliche” (ABPP).

KENYA: contributo aggiuntivo di 13,2 milioni di euro per la realizzazione del Piano dei trasporti urbano “Master Plan” nell'area metropolitana di Nairobi; contributo aggiuntivo di 7,46 milioni di euro per la costruzione della rete stradale di accesso al Parco nazionale del Kenya (Monte Kenya, Parco nazionale di Aberdare, Parco nazionale di Tsavo Est).

SUD SUDAN: 5 milioni di euro per il “Programma di cooperazione tecnica”.

Misure approvate mediante Procedura Scritta dal Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo) nel periodo aprile - luglio 2012:

COMUNITÀ ECONOMICA E MONETARIA DELL'AFRICA CENTRALE: finanziamento aggiuntivo di 1 milione di euro alla “Technical Cooperation Facility III”.

GRENADA: Programma di Azione Annuale (AAP 2012). Sostegno generale al bilancio del Governo locale per 7,4 milioni di euro nel campo dell'educazione, dello sviluppo sociale, dell'agricoltura e della gioventù.

SAMOA: Programma di Azione Annuale (AAP 2012). 850.000 euro per la seconda fase di Assistenza di cooperazione tecnica (Technical Cooperation Facility).

CORNO D'AFRICA: 22 milioni di euro per azioni di aiuto umanitario in favore delle popolazioni del Corno d'Africa colpite dalla siccità.

CAMERUN: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 10 milioni di euro per interventi a favore delle PMI del Paese.

CIAD: incremento del finanziamento dell'azione di aiuto umanitario ex Decisione della Commissione C(2012)2157 del 23.03.12 per un importo di 10 milioni di euro.

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 10 milioni di euro nel settore dei trasporti, per il miglioramento del porto fluviale di Brazzaville.

DOMINICA: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 9,03 milioni di euro per l'attuazione della Strategia di Crescita e Protezione Sociale (8,46 milioni di euro) e a favore dell'Ufficio dell'Ordinatore Nazionale (570,000 euro).

MADAGASCAR: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 54 milioni di euro per interventi a sostegno della società civile, degli attori non-statali e dei servizi sociali di base, in particolare nelle zone rurali e periferiche del Paese.

MOZAMBICO: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 9 milioni di euro per il progetto "Sostegno allo stato di diritto e alla responsabilità pubblica".

SEYCHELLES: Programma d'Azione Annuale 2012 (AAP 2012). 3 milioni di euro per interventi a sostegno dell'istruzione nazionale.

Misure approvate nell'ambito dell'85° Comitato di gestione dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo UE (DCI) del 14 giugno 2012:

PROGRAMMA TEMATICO "SICUREZZA ALIMENTARE": Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012, parte I. 196,5 milioni di euro per interventi in ambito ricerca, trasferimento tecnologico e innovazione, strategie di governance, popolazione in situazione di fragilità.

PROGRAMMA TEMATICO "AMBIENTE E GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, COMPRESA L'ENERGIA (ENRTP)": Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 e 2013. 126 milioni di euro per il 2012 e 47 milioni di euro per il 2013 per interventi in ambito di cambiamento climatico ed energia sostenibile, sfruttamento delle risorse naturali per lo sviluppo, promozione di una buona gestione del settore ambientale e climatico.

Misure approvate nell'ambito dell'88° Comitato di gestione dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo UE (DCI) del 10 luglio 2012:

BOLIVIA: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 22 milioni di euro per il progetto "Sostegno al piano di sviluppo delle strutture igienico-sanitarie di base - PSDSB".

REGIONE ASIA: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 10 milioni di euro per il progetto "Support to rural livelihoods and climate change adaptation in the Himalaya – Hindu Kush Himalaya"; 20 milioni di euro per "Erasmus Mundus II - Partnership Action 2" (Strand 1); 23,5 milioni di euro per "SWITCH Asia" - Promoting Sustainable Consumption and Production; 5 milioni di euro per "Regional Support Programme for EU FLEGT Action Plan in Asia - FLEGT Asia II"; 10 milioni di euro per "Regional One Health Programme in Asia, INNOVATE"; 1,5 milioni di euro per "Protection essential services and durable solutions for refugees in Bangladesh"; 6 milioni di euro per "Enhancing the Resilience of Internally Displaced Persons in Central Mindanao by Strengthening Livelihoods".

BANGLADESH: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012). 38 milioni di euro per il progetto "Food Security 2012 Bangladesh - Ujjibito" e 30 milioni di euro per "Poverty Reduction through Inclusive and Sustainable Markets".

ASIA CENTRALE E UZBEKISTAN: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012) Parte I. 13 milioni di euro per il progetto "Partenariati Erasmus Mundus II, azione 2 (sezione 1)" e 15 milioni di euro per "Tempus IV".

YEMEN: Programma d'Azione Annuale (AAP 2012) Parte I. 18 milioni di euro per il progetto "Democracy and State-Building – Supporting Yemen's Transition".

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

Misure approvate con procedura scritta dal Comitato dello Strumento di Cooperazione allo sviluppo (DCI) da aprile a luglio 2012:

BIRMANIA: Programma d'Azione Annuale 2012. 55 milioni di euro da ripartire su tre progetti relativi ai settori della salute, dell'educazione e del rafforzamento istituzionale.

NEPAL: Programma d'Azione Annuale 2012. 8,5 milioni di euro per il progetto "Sostegno al ciclo elettorale in Nepal".

Misure approvate al 5° Board Operativo della Latin America Investment Facility (LAIF) del 15 giugno 2012:

COLOMBIA (approvazione provvisoria): "Integrated Water Resources Management" - 4,5 milioni di euro per Assistenza Tecnica.

REGIONE AMERICA LATINA (approvazione provvisoria): "Micro SME Development Program" - 6,92 milioni di euro per Assistenza Tecnica; "Spanish Cooperation Fund for Water and Sanitation" - 15 milioni di euro per Assistenza Tecnica; "Water and Wastewater Investment Program" - 4 milioni di euro per Assistenza Tecnica; "Facility for Performance Based Climate Finance in Latin America - PBC Facility"; 10 milioni di euro per investimenti e assistenza Tecnica.

PERU (approvazione provvisoria): "Expansion and Improvement of water supply, sewage, wastewater treatment and reuse systems in Lima" - 3 milioni di euro per assistenza tecnica.

MESSICO (approvazione provvisoria): "ECOCASA Program": 7 milioni di euro per investimenti.

AMERICA CENTRALE (approvazione provvisoria): "Program for Entrepreneurial Development and Promotion of MSME in Central America": 6,5 milioni di euro per investimenti e assistenza tecnica.

Misure approvate al 1° Operational Board della Asia Investment Facility (AIF) del 20 aprile 2012:

PAESI DEL SUD, DELL'ASIA E DEL PACIFICO: Progetto regionale "MIFA - Microfinance Initiative for Asia". 6 milioni di euro per investimenti e assistenza tecnica.

FILIPPINE (approvazione provvisoria): Progetto "Green Credit Line": 4,8 milioni di euro ripartiti in *Incentive Payments* per 2,3 milioni di euro e assistenza tecnica per 2,5 milioni di euro.

Misure approvate nell'ambito del 2° Operational Board dell'Asia Investment Facility (AIF) del 6 luglio 2012:

PAKISTAN: 2,5 milioni di euro per il Programma "Capacity Building and Development of the Hydropower Sector in Pakistan".

INDONESIA: Programma "Concept development and implementation of a carbon-linked incentive mechanism to support the implementation of Indonesia's Energy efficiency and renewable Energy policy in industrial processes and product use". 6 milioni di euro per incentivi e assistenza tecnica.¹

¹ La relativa documentazione può essere consultata sul sito della Commissione Europea "Development Cooperation - Euro-pAid" http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index_en.htm.

Ministero degli Affari Esteri
Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo
(art. 9 Legge n. 49 del 26-2-1987)

Si è tenuta il 25 luglio 2012 l'ultima riunione del Comitato Direzionale prima della pausa estiva, a cui hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi e il Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi.

Nel corso della seduta sono state approvate iniziative per un importo complessivo di circa 26 milioni di euro. In primo piano ancora una volta l'Africa sub-sahariana, con un pacchetto di iniziative tra cui figura la II fase del programma integrato per lo sviluppo del distretto di Malindi in Kenya, finanziato a credito di aiuto per un importo di circa 6,4 milioni di euro. Vanno poi segnalati i due progetti approvati a favore del Niger a conferma di una nuova attenzione della Cooperazione italiana verso il Paese saheliano: un'iniziativa finalizzata allo sviluppo di una agricoltura sostenibile in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici, che prevede una rilevante componente di formazione; e un programma promosso da ONG ad Agadez, mirato all'integrazione della popolazione migrante attraverso attività in campo agricolo e di formazione professionale.

Proprio al fine di creare una adeguata struttura di coordinamento e controllo degli interventi in Burkina Faso e Niger, di recente inseriti tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana, il Comitato Direzionale ha quindi approvato l'istituzione di una sezione distaccata dell'Utl di Dakar ad Ouagadougou. L'Italia ribadisce poi il proprio impegno a favore di Sudan e Sud Sudan: per il primo Paese via libera a un progetto, tramite l'Unido, per il trattamento delle acque reflue del settore conciario, finanziato grazie al riutilizzo di fondi residui di un precedente intervento attuato dallo stesso organismo, mentre nel Sud Sudan si realizzerà un'iniziativa congiunta Unicef e Oim, con il coordinamento dell'Ocha, volta a potenziare la capacità di risposta del Paese alle frequenti emergenze umanitarie, attraverso il rafforzamento istituzionale. Completano gli interventi a favore della regione sub-sahariana il Master rivolto a laureati per la formazione di tecnici nella gestione delle risorse idriche, dei suoli e della conservazione delle derrate e un progetto promosso da ONG in Uganda nel settore della salute materno-infantile.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il Comitato Direzionale ha approvato un duplice intervento in Iraq attraverso organismi internazionali: un'iniziativa nel campo dell'assistenza sanitaria materno-infantile per il tramite dell'Unicef, a cui si affianca un contributo all'Unhcr volto al miglioramento delle condizioni di vita degli sfollati. Un terzo intervento approvato a favore del Paese riguarda attività di formazione per la valorizzazione del patrimonio culturale del Kurdistan settentrionale. In questo stesso settore va poi segnalato il progetto in Afghanistan di sostegno al Programma-Paese dell'Unesco, che prevede un intervento mirato non solo alla tutela dei beni culturali, ma anche a rafforzare la capacità di gestione delle istituzioni locali e sviluppare una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione pubblica su questi temi. Sempre in Asia ha ricevuto il via libera un progetto promosso da ONG in Myanmar, volto alla gestione partecipativa del territorio e all'ecoturismo per favorire lo sviluppo sostenibile nell'arcipelago di Myeik.

Infine, per l'America Latina, nel corso della riunione è stato approvato un progetto a credito d'aiuto in Bolivia per la promozione del diritto alla salute.

In questo numero del bollettino, oltre alle delibere e ai pareri approvati, sono riportate - come di consueto - alcune tabelle che forniscono graficamente un quadro di sintesi degli impegni assunti dalla Cooperazione italiana, ripartiti per aree geografiche e settori prioritari, coerentemente con le indicazioni contenute nelle Linee Guida e Indirizzi di programmazione triennali della DGCS.

Infine, nel corso della riunione è stata illustrata la situazione umanitaria legata alla crisi siriana, la cui presentazione è pubblicata nelle pagine successive del bollettino.

Riunione del 25 luglio 2012**Delibera n. 75***Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2; l'art. 2, commi 1 e 3, lett. b);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge n. 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988;

Vista la legge 24 febbraio 2012, n. 13, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa";

Visto l'Appello Consolidato delle Nazioni Unite per il Sud Sudan per il 2012 (CAP-012) con cui UNICEF e OIM richiedono un finanziamento per l'iniziativa denominata "Capacity building initiative for the Government of South Sudan's Ministry of Humanitarian Affairs and Disaster Management (MHADM) and Relief and Rehabilitation Commission (RRC)";

Considerata l'opportunità, condivisa dall'Ambasciata/UTL di Addis Abeba, di contribuire alla realizzazione delle attività di UNICEF e OIM in Sud Sudan a favore del rafforzamento istituzionale dell'Amministrazione sud sudanese per far fronte ai disastri umanitari;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio prevalente O8 - T1 (Rivolgersi ai bisogni specifici dei Paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo) - tipo di Aiuto: slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la concessione di un contributo volontario a favore dell'OIM e dell'UNICEF, per l'importo complessivo di € 1.500.000,00, in risposta all'Appello Consolidato delle Nazioni Unite per il 2012, per la realizzazione del programma in **Sud Sudan** denominato "Rafforzamento Istituzionale del Ministero per gli Affari Umanitari e Gestione dei Disastri (MHADM) e della Commissione per l'Emergenza e la Riabilitazione (RRC)", a valere sul Capitolo di spesa 2180/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio finanziario 2012, così ripartito:

- AID 9909.01.2 Euro 1.112.480 a favore di OIM, codice CAP SSD-12/CSS/46583/298
- AID 9909.02.3 Euro 387.520 a favore di UNICEF, codice CAP SSD-12/CSS/46583/124

Delibera n. 76*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215 convertito in legge 24 febbraio 2012, n. 13;

Considerato che il Governo italiano è compreso tra i governi donatori impegnati nella ricostruzione e nello

sviluppo dell'Iraq, con lo scopo di migliorare le condizioni sociali ed economiche del popolo iracheno;

Tenuto conto che il contributo si inquadra nell'ambito degli impegni presi dal Governo italiano a Sharm el Sheik il 3 maggio 2007 per il sostegno all'International Compact with Iraq (ICI) e confermati in occasione della Conferenza di Stoccolma del 29.05.2008 nell'ambito del sostegno all'International Compact with Iraq;

Considerato che il contributo all'UNHCR è volto a sostenere l'Organismo nella difesa dei diritti dei rifugiati e degli sfollati, con particolare riferimento alle priorità strategiche globali 4 (*Basic needs and essential services*), 5 (*Community participation and self management*) e 6 (*Durable solutions*) di cui all'Appello Congiunto UNHCR-UNAMI (UNOPS), diffuso dal Palazzo delle Nazioni di Ginevra il 23 marzo scorso;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo del Millennio 1, Target 1;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvato il finanziamento di €350.000,00 a favore dell'UNHCR nell'ambito del sostegno all'**International Compact with Iraq (ICI)**, a valere sul Capitolo di bilancio 2180/3300, P.G. 5 dello stato di previsione della Cooperazione allo Sviluppo - Ministero degli Affari Esteri - per l'Esercizio Finanziario 2012.

Finanziamento: slegato.

AID 9037.17.3

Delibera n. 77

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215 convertito in legge 24 febbraio 2012, n. 13;

Considerato che il Governo italiano è compreso tra i governi donatori impegnati nella ricostruzione e nello sviluppo dell'Iraq, con lo scopo di migliorare le condizioni sociali ed economiche del popolo iracheno;

Tenuto conto che il contributo si inquadra nell'ambito degli impegni presi dal Governo italiano a Sharm el Sheik il 3 maggio 2007 per il sostegno all'International Compact with Iraq (ICI) e confermati in occasione della Conferenza di Stoccolma del 29.05.2008 nell'ambito del sostegno all'International Compact with Iraq;

Considerato che il contributo all'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) mira a contribuire al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie dell'infanzia e delle madri che si trovano nella fascia territoriale compresa tra il Kurdistan e la provincia di Niniwa;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo del Millennio 1, Target 1;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvato il finanziamento di €1.200.000,00 a favore dell'UNICEF nell'ambito del sostegno all'**International Compact with Iraq (ICI)**, a valere sul Capitolo di bilancio 2180/3300, P.G. 5 dello stato di previsione della Cooperazione allo Sviluppo - Ministero degli Affari Esteri - per l'Esercizio Finanziario 2012.

Finanziamento: slegato.

AID 9037.18.4

Delibera n. 78*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge n. 49 del 26 febbraio 1987, denominata “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo”, in particolare l’articolo 2, comma 3, lettera b);

Vista la legge 24 febbraio 2012, n. 13, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011 n.215, recante: “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l’amministrazione della difesa”;

Considerando la soddisfazione espressa dal Ministero dell’Informazione e Cultura dell’Afghanistan rispetto ai progetti realizzati congiuntamente all’UNESCO grazie a due contributi volontari DGCS, rispettivamente relativi a: “Museo di Ghazni” e “Interventi urgenti di Conservazione dei Monumenti di Herat e Jam”;

Visti il Programma Paese per l’Afghanistan di UNESCO e la previsione di interventi per il biennio 2012-2013 per circa 10 milioni di dollari USA, per la gran parte ancora non coperti da contributi dei donatori e vista la *Concept Note* elaborata dal Ministero dell’Informazione e Cultura congiuntamente all’UNESCO relativa a possibili iniziative congiunte;

Vista la lettera di richiesta di sostegno inviata dall’Ufficio UNESCO di Kabul in data 1 luglio 2012, con particolare riferimento alle iniziative nel campo della conservazione del patrimonio culturale;

Vista la lettera di richiesta di prosecuzione d’iniziativa comuni con l’Italia attraverso il coinvolgimento dell’UNESCO, inviata dal Ministro dell’Informazione e Cultura della Repubblica Islamica dell’Afghanistan in data 16 Ordibehesht 1391 (5 maggio 2012);

Considerando che la DGCS intende continuare a sostenere le attività di tutela del patrimonio culturale e monumentale in Afghanistan;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e presente agli atti;

Delibera

Di concedere un contributo volontario all’UNESCO per il valore di € 900.000,00 (novecentomila) per la realizzazione dell’iniziativa denominata “Sostegno al Programma Paese UNESCO per l’**Afghanistan**” a sostegno della realizzazione delle attività previste dall’Organizzazione, concordate con le Autorità afgane.

Finanziamento all’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO): € 900.000,00 – AID 9891.01.1 - Finanziamento: slegato.

Il finanziamento graverà sul Cap. 2180/0500 per l’esercizio finanziario 2012.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

Settore OCSE-DAC: 16061

Delibera n. 79*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di Sviluppo e, in particolare, l’art. 2 comma 3, lett. a);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge n. 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988;

Vista la richiesta avanzata dal Governo del Kenya, con lettera del Ministero delle Finanze del 23 aprile 2012,

di concessione di un credito di aiuto per l'estensione del progetto denominato “*Malindi Integrated Social Health Development Programme (MISHDP)*”;

Vista la disponibilità italiana ad aderire a tale richiesta, finanziando a credito d'aiuto la prosecuzione del citato progetto, precedentemente finanziato a dono, ex art. 15 del Regolamento di esecuzione della L. 49/87, nel quadro dell'impegno italiano a favore dello sviluppo del Distretto di Malindi, confermato con lettera del 13 giugno 2012 del Ministro degli Affari Esteri al Primo Ministro kenyota;

Vista la necessità di accompagnare il credito di aiuto, dell'importo di Euro 6.395.373,00, con una componente di assistenza tecnica e monitoraggio da finanziarsi a dono;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O7 - T1 prevalente (Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nei programmi dei paesi e invertire la perdita delle risorse ambientali); programma legato;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Il finanziamento a dono, nel quadro dell'iniziativa di cooperazione in **Kenya** denominata “Programma integrato per lo sviluppo del distretto di Malindi (Magarini) – II”, per la creazione di un fondo esperti dell'importo complessivo di Euro 100.000,00 a valere sul Cap. 2182/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'anno 2012.

AID 9894.02.1

A seguito dell'applicazione del **marker integrato*** (efficacia e aderenza alle linee guida) il Nucleo di Valutazione Tecnica (NVT) ha attribuito all'iniziativa un punteggio pari a 80/100 e ha rilevato che la sua formulazione è conforme alle Linee guida Gender.

* L'efficacia dell'aiuto delle iniziative bilaterali è valutata dall'NVT secondo i criteri del marker efficacia adottato dalla DGCS nel 2009. L'iniziativa può essere presentata al Comitato Direzionale se il punteggio di tale marker è almeno pari a 65/100.

Delibera n. 80

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Visti gli atti della Commissione Mista Italia-Bolivia del febbraio 2009 e la richiesta del Ministero della Salute e Sport della Bolivia, in data 21 maggio 2012, per un credito d'aiuto nell'ambito del miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al perseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O5 – T1;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Delibera

La concessione di un finanziamento a dono in favore dell'iniziativa: **Bolivia** - Programma di “Collaborazione al processo di miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute”, per il seguente importo:

Euro 152.000,00 per il Fondo Esperti

Capitolo di spesa: 2182

Tipo di Aiuto: legato

Obiettivo del Millennio: O5 - T1

Settore OCSE/DAC: 12191

Temi OCSE/DAC: Ambiente: non pertinente/ Sviluppo partecipativo: principale/ Eguaglianza di genere: significativo/ Aid for Trade: non pertinente;

Rio Markers: Cambiamenti climatici: non pertinente/ Biodiversità: non pertinente/ Desertificazione: non pertinente/ Adattamento: non pertinente.

AID 9889.02.5

Delibera n. 81

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Visti gli atti del Comitato Direzionale del 16 marzo 2005, Parere n. 1 e Delibera n. 11, con i quali sono stati approvati il credito d'aiuto in favore del Venezuela per l'iniziativa "Fornitura di apparecchiature per i Laboratori scientifici dell'Università Simon Bolivar nello Stato di Vargas" per un importo di Euro 7.500.000,00 e l'assistenza tecnica a cura di UNDP per un importo di Euro 196.152,00;

Visto che l'iniziativa non è stata avviata, poichè il Governo venezuelano non ha mai ufficializzato la volontà di dare seguito alla realizzazione del progetto, autorizzando la firma del Memorandum Bilaterale necessario per finalizzare la relativa Convenzione finanziaria;

Vista la quietanza della Banca d'Italia con la quale l'UNDP ha restituito la I tranche di finanziamento erogata dalla DGCS per l'assistenza tecnica, pari a Euro 78.461,00;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti;

Delibera

La *cancellazione* del finanziamento dell'iniziativa:

Venezuela - Assistenza tecnica al Programma di "Fornitura di apparecchiature per i Laboratori scientifici dell'Università Simon Bolivar nello Stato di Vargas", per il seguente importo: Euro 196.152,00.

AID 7810.02.5

Delibera n. 82

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di

Sviluppo ed in particolare l'articolo 1, commi 2 e 3; l'articolo 2, comma 3, lettere a) ed i);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge n. 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988 ed in particolare l'art. 18;

Considerata la proposta del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), trasmessa con lettera prot. n. 901 del 18 giugno 2012, relativa al cofinanziamento, ai sensi del citato art. 18 del DPR n. 177/88, per la realizzazione in Niger di un programma di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione delle catastrofi e sviluppo agricolo per la sicurezza alimentare ("ANADIA");

Visti l'interesse delle Autorità nigerine al programma e la disponibilità a prendere parte alla sua realizzazione, espressa con lettera n. prot. 2012/0092/DMN del 29 giugno 2012 del Ministero dei Trasporti, Direzione per la Meteorologia Nazionale;

Considerata l'opportunità di contribuire alla realizzazione del suddetto programma, che si pone a sostegno del piano del Governo del Niger volto ad incrementare lo sviluppo agro-pastorale, le capacità di previsione e risposta ai disastri naturali e la sicurezza alimentare;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O1 (Sradicare la povertà estrema e la fame) ed il target correlato è T1 (Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro al giorno) e che il contributo è parzialmente slegato;

Considerate le osservazioni del Nucleo di Valutazione Tecnica, recepite dai Membri del Comitato Direzionale nel corso della presente riunione, relative all'esigenza di un rafforzamento della componente "formazione" nell'ambito dell'iniziativa ai fini di una maggiore rispondenza della stessa ai dettami dell'art. 18 del DPR n. 177/88;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la concessione a favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per la realizzazione in **Niger** del programma denominato "Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione delle catastrofi e sviluppo agricolo per la sicurezza alimentare - ANADIA", di un contributo dell'importo di €499.359,00, a valere sul Capitolo di spesa 2182/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio 2012, a condizione che l'iniziativa, in sede di definizione del Piano Operativo, venga opportunamente revisionata dal CNR allo scopo di potenziare le attività di formazione da essa previste.

AID 009913.01.3

Delibera n. 83

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 ed in particolare gli artt. 7 e 18;

Visto il decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215 relativo alla proroga delle missioni internazionali;

Vista la nota del 7/06/2012 prot. 9589 con cui l'Università di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, presentava alla DGCS richiesta di contributo - ai sensi degli artt. 7 e 18 del DPR 177/88 (Regolamento di esecuzione della legge 49/87) - per la realizzazione del progetto denominato "Terra di Ninive - Formazione per la valorizzazione del patrimonio culturale del Kurdistan Settentrionale";

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo del Millennio n. 1;

Considerato che la predetta iniziativa prevede la collaborazione con le Autorità e le Istituzioni locali nell'opera di ricostruzione dell'Iraq con l'obiettivo specifico di contribuire all'*Institution Building* Regionale e Nazionale nell'ambito della gestione e della tutela dei siti archeologici e dei musei del Kurdistan iracheno;

Considerato che l'ammontare complessivo dell'iniziativa è di €509.098,50, di cui a carico della DGCS €403.147,11, mentre i restanti €105.951,39 a carico dell'Università degli Studi di Udine – Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali;

Considerate le osservazioni del Nucleo di Valutazione Tecnica, recepite dai Membri del Comitato Direzionale nel corso della presente riunione, relative al problema della mancanza di capacità manageriale da parte dei beneficiari diretti dell'iniziativa;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Si approva il contributo di €403.147,11 nell'ambito del programma in **Iraq** denominato: "Terra di Ninive - Formazione per la valorizzazione del patrimonio culturale del Kurdistan Settentrionale", a valere sul Capitolo di bilancio 2182/3300, P.G. 6 dello stato di previsione della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2012, a condizione che venga sottoposta appena possibile al Comitato Direzionale una Nota Informativa che faccia stato della finalizzazione del Piano Operativo Generale del progetto e dell'inclusione al suo interno della soluzione individuata per ovviare alla problematica relativa alla scarsa capacità manageriale dei beneficiari.

AID 9912

Delibera n. 84

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 2, comma 3, lett. d);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge n. 49/87, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la richiesta di contributo presentata in data 17 agosto 2011, prot. 229150, dall'Università degli Studi di Palermo per la realizzazione di un Master di I livello in "Formazione di tecnici specializzati nella gestione delle risorse idriche, dei suoli e della conservazione delle derrate alimentari";

Considerato che l'iniziativa si propone di contribuire ad incrementare le produzioni agricole attraverso la gestione razionale delle risorse idriche, il miglioramento delle tecniche di protezione del suolo e di conservazione delle derrate nei Paesi dell'Africa sub-sahariana, contribuendo così al miglioramento della loro situazione alimentare;

Considerato che il contributo richiesto alla DGCS è pari al 70% dell'importo complessivo dell'iniziativa, che risulta in linea con le finalità della legge 49/87;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio O1 - T3 (Sradicare la povertà estrema e la fame - Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale delle persone che soffre la fame) e O7 - T3 (Assicurare la sostenibilità ambientale - Dimezzare entro il 2015 la percentuale delle persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base);

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

La concessione di un contributo di € 313.600,00 a favore dell'Università degli Studi di Palermo per la realizzazione dell'iniziativa di cooperazione denominata: "Master di I livello in Formazione di tecnici specializzati nella gestione delle risorse idriche, dei suoli e della conservazione delle derrate alimentari".

L'onere dell'iniziativa graverà sul Capitolo 2184/0400 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio finanziario 2012.

Finanziamento: legato.

AID 009907.01.5

Delibera n. 85*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla "Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con Paesi in via di Sviluppo" e, in particolare, gli artt. 1 comma 2; 2, comma 3, lettera e); 5 comma 3; 28 e 29;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988 e, in particolare, gli artt. 43 e 44;

Vista la delibera n. 73 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del 9 ottobre 2006 relativa all'approvazione del documento "Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e gestione";

Visto il DM n. 337 del 15 settembre 2004 recante: "Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative";

Visto il DL n. 215 del 29 dicembre 2011 recante: "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa", così come convertito in legge n. 13 del 24 febbraio 2012;

Vista la domanda di contributo di Euro 175.946,87, presentata in data 5 giugno 2012 dalla ONG BnD, riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della legge 49/87, per il progetto "Reseau Exodus. Appoggio alla formazione professionale per il contrasto alle migrazioni", il quale prevede un contributo MAE di Euro 175.946,87, una partecipazione della ONG proponente di Euro 57.855,94 (di cui Euro 49.855,94 monetizzato e Euro 8.000,00 valorizzato), della controparte di Euro 19.818,37 ed apporto di altri di Euro 15.000,00;

Vista la delibera n. 6 del 15.03.2010 del Comitato Direzionale relativa all'aumento dei massimali di cui al punto 1 della Sezione I – Ammissibilità e Priorità della Domanda, della delibera n. 73 del 9.10.2006;

Vista l'istruttoria svolta dai competenti Uffici della DGCS dalla quale emerge che il progetto in questione è redatto conformemente ai requisiti previsti dalle procedure vigenti; che risponde alle linee guida territoriali e tematiche 2012-2014 della Cooperazione Italiana e che presenta evidenti caratteri qualitativi e di sostenibilità;

Considerato che il progetto persegue l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 – T1, in particolare si prefigge di contribuire all'integrazione della popolazione migrante e residente nel centro urbano di Agadez;

Ritenuto che il progetto risulta integrato ed in sinergia con gli interventi della cooperazione italiana in loco;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Si approva la proposta di contributo per il programma promosso da Organismo non Governativo, di seguito indicato:

Niger - AID 9892/BnD/NER: “*Reseau Exodus*. Appoggio alla formazione professionale per il contrasto alle migrazioni”;

Contributo: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio e target correlati: O8 – T1

Organismo esecutore: BnD – Bambini nel Deserto

Importo totale del contributo: €175.946,87 in un'unica annualità, anno 2012.

Per l'iniziativa sopra descritta è altresì previsto l'importo di €18.000,00 a carico della DGCS, per oneri previdenziali e assicurativi.

L'importo totale del finanziamento di €193.946,87 graverà sul capitolo di spesa 2181.

Delibera n. 86

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla “Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo” e in particolare gli artt. 1 comma 2; 2, comma 3, lettera e); 5 comma 3; 28 e 29;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988 e, in particolare, gli artt. 43 e 44;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 73 del 9 ottobre 2006 relativa all'approvazione del documento “Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e gestione”;

Visto il DM n. 337 del 15 settembre 2004 recante: “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative”;

Letta la domanda di riconoscimento di conformità presentata in data 30.12.2011 dall'ONG CUAMM, riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della legge 49/87, per il progetto promosso “Qualità, accessibilità ed equità dei servizi materno-neonatali: un intervento nell'ospedale di Aber e nel distretto di Oyam, Uganda” il cui costo totale è €802.931, con una partecipazione della ONG proponente di €382.931 ed apporto di altri di €420.000;

Tenuto conto dell'istruttoria svolta dai competenti Uffici della DGCS dalla quale emerge che il progetto in questione è redatto conformemente ai requisiti previsti dalla procedure vigenti; che risponde alle linee guida territoriali e tematiche 2012-2014 della Cooperazione Italiana per l'Africa sub-sahariana e che presenta evidenti caratteri qualitativi e di sostenibilità;

Considerato che il progetto persegue l'Obiettivo di sviluppo del Millennio O5, Target T1;

Ritenuto che il progetto risulta integrato ed in sinergia con gli interventi della Cooperazione Italiana;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Si riconosce conforme ai criteri stabiliti dalla citata legge n. 49/87 il programma di sola conformità promosso dall'Organismo non Governativo, di seguito indicato:

Uganda - AID 9893/CUAMM/UGA: “Qualità, accessibilità ed equità dei servizi materno-neonatali: un intervento nell'ospedale di Aber e nel distretto di Oyam, Uganda”

Contributo: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio e target correlati: O5 – T1

Organismo esecutore: CUAMM

Importo totale del contributo: €108.000 per il triennio 2012-2014.

Si approva l'assunzione a carico della DGCS della spesa di €108.000,00 per gli oneri previdenziali e assicurativi del personale volontario e cooperante di cui è previsto l'impegno nell'ambito del suddetto programma.

L'importo totale del finanziamento di €108.000,00 graverà sul capitolo di spesa 2181.

Delibera n. 87*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con Paesi in via di Sviluppo” e, in particolare, gli artt. 1 comma 2; 2, comma 3, lettera e); 5 comma 3; 28 e 29;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988 e, in particolare, gli artt. 43 e 44;

Vista la delibera n. 73 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del 9 ottobre 2006 relativa all’approvazione del documento “Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e gestione”;

Visto il DM n. 337 del 15 settembre 2004 recante: “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative”;

Visto il DL n. 215 del 29 dicembre 2011 recante: “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l’amministrazione della difesa”, così come convertito in legge n. 13 del 24 febbraio 2012;

Vista la domanda di contributo di €150.000,00, presentata in data 16 aprile 2012 dalla ONG OIKOS, riconosciuta idonea ai sensi dell’art. 28 della legge 49/87, per il progetto “Gestione partecipativa del territorio ed ecoturismo per la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile dell’arcipelago di Myeik (Myanmar)”, il quale prevede un contributo MAE di Euro 150.000,00, una partecipazione della ONG proponente di Euro 51.680,00 (di cui Euro 31.880,00 monetizzato e Euro 19.800,00 valorizzato) e della controparte di Euro 18.500,00;

Vista la delibera n. 6 del 15.03.2010 del Comitato Direzionale relativa all’aumento dei massimali di cui al punto 1 della Sezione I – Ammissibilità e Priorità della Domanda, della delibera n. 73 del 9.10.2006;

Vista l’istruttoria svolta dai competenti Uffici della DGCS dalla quale emerge che il progetto in questione è redatto conformemente ai requisiti previsti dalla procedure vigenti; che risponde alle linee guida territoriali e tematiche 2012-2014 della Cooperazione Italiana per il Myanmar e che presenta evidenti caratteri qualitativi e di sostenibilità;

Considerato che il progetto persegue l’Obiettivo di sviluppo del Millennio O7 – T1, in particolare si prefigge di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dell’arcipelago di Myeik in maniera sostenibile dall’ecosistema;

Ritenuto che il progetto risulta integrato ed in sinergia con gli interventi della Cooperazione Italiana in loco;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Si approva la proposta di contributo per il programma promosso da Organismo non Governativo, di seguito indicato:

Myanmar - 009890/OIKOS/BUR: “Gestione partecipativa del territorio ed ecoturismo per la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile dell’arcipelago di Myeik (Myanmar)”

Contributo: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio e target correlati: O7 – T1

Organismo esecutore: OIKOS

Importo totale del contributo: €150.000,00 in un’unica annualità, anno 2012.

Per l’iniziativa sopra descritta è altresì previsto l’importo di € 9.000,00 a carico della DGCS per oneri previdenziali e assicurativi.

L’importo totale del finanziamento di €159.000,00 graverà sul capitolo di spesa 2181.

Delibera n. 88*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare gli articoli 9; 10, quarto comma, 13; 16 e 17, nonché successive modificazioni ed integrazioni alla predetta legge;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177 ed in particolare l'articolo 4;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 48 dell'11 febbraio 1992, con cui sono state approvate le disposizioni sull'organizzazione ed il funzionamento delle UTL;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 11 del 15 marzo 2010, con cui sono state disciplinate le modalità di istituzione delle Sezioni distaccate delle Unità Tecniche Locali;

Considerata la necessità di aprire una Sezione distaccata a Ouagadougou in Burkina Faso, al fine di creare un'adeguata struttura di controllo e coordinamento in loco degli interventi di cooperazione in Burkina Faso e Niger;

Tenuto conto che il Burkina Faso secondo le Linee Guida per il triennio 2012-2014 è nell'ambito delle priorità geografiche della Cooperazione Italiana;

Tenuto conto delle attuali risorse finanziarie;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

L'apertura di una Sezione Distaccata di Unità Tecnica Locale a Ouagadougou in **Burkina Faso** dipendente funzionalmente dall'Unità Tecnica Locale di Dakar in Senegal per la parte tecnica e gerarchicamente e contabilmente dall'Ambasciata d'Italia ad Abidjan in Costa d'Avorio.

Delibera n. 89*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare gli articoli 9; 10, quarto comma; 13; 16 e 17, nonché successive modificazioni ed integrazioni alla predetta legge;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87 approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177 ed in particolare l'articolo 4;

Vista la propria delibera n. 48 dell'11 febbraio 1992, con cui sono state approvate le disposizioni sull'organizzazione ed il funzionamento delle UTL;

Vista la propria delibera n. 150 del 15 giugno 1988, relativa alla costituzione della UTL di Dakar in Senegal;

Considerata la necessità di istituire una Sezione distaccata a Ouagadougou in Burkina Faso, dipendente funzionalmente dall'UTL di Dakar;

Rilevata l'esigenza di estendere le competenze tecniche dell'UTL di Dakar alle attività di cooperazione in Burkina Faso e Niger;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

L'estensione delle competenze tecniche dell'UTL di Dakar in Senegal alle attività di cooperazione in Burkina Faso e Niger.

Delibera n. 90*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2; l'art. 2, commi 1 e 3, lett. b);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge n. 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988;

Visto il contributo volontario di 320.000,00 Euro concesso all'UNIDO, con delibera del Comitato Direzionale n. 148 del 5.11.2007, nell'ambito del contributo di 1 milione di Euro a sostegno di programmi in Darfur (Sudan) nel quadro del Work Plan delle Nazioni Unite per il 2007;

Considerato che il citato contributo ad UNIDO era destinato all'esecuzione di un programma di sperimentazione dell'utilizzo dell'energia solare nella cottura dei cibi nei campi profughi in Darfur, denominato "Solar Cooker", ma che il suddetto programma non ha potuto essere realizzato per sopravvenute difficoltà operative e tecniche;

Considerato che UNIDO, nell'ambito del citato contributo volontario, dispone dunque di un residuo dell'importo di Euro 297.063,00;

Vista la richiesta dell'UNIDO del 16 maggio 2012 di utilizzare tale importo residuo per la realizzazione di un'iniziativa di trattamento delle acque reflue da concerie nell'area di Khartoum, denominata "Technical Assistance to Establish a Model Tannery Wastewater Treatment Plant";

Vista la positiva valutazione della suddetta proposta espressa dall'Ambasciata/UTL di Khartoum, con messaggio n. 700 del 12 luglio 2012;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio prevalente O7 (Assicurare la sostenibilità ambientale), target T1 (Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nei programmi dei paesi invertendo la tendenza alla perdita di risorse ambientali) - tipo di Aiuto: slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvato l'utilizzo del residuo non utilizzato del contributo volontario concesso nel 2007 ad UNIDO, dell'ammontare di Euro 297.063,00, per la realizzazione in **Sudan** del programma denominato "Technical Assistance to Establish a Model Tannery Wastewater Treatment Plant".

AID 8187.23.3

Delibera n. 91*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo e, in particolare, l'art. 2, commi 4 e 5;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177 e in particolare l'art.7;

Considerato che la *Food and Agriculture Organization of the United Nations* (FAO) con Nota del 18 aprile 2012 ha comunicato che, a conclusione delle iniziative di seguito indicate, sussistono fondi residui per un importo complessivo di 407.309,00 dollari;

Considerato che la FAO ha proposto di far confluire i predetti residui sul Trust Fund italiano in essere presso l'Organismo affinché siano utilizzati in nuove iniziative di sviluppo;

Considerati i consistenti tagli apportati anche nel 2012 al capitolo di bilancio del canale multilaterale e l'azzeramento del contributo volontario concesso dall'Ufficio Multilaterale della DGCS in favore della FAO;

Considerato l'Obiettivo del Millennio (MDG) n. 1 "Sradicare la povertà estrema e la fame" e, in particolare, 1.A "Ridurre della metà, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà estrema";

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Di riallocare sul Trust Fund italiano le risorse residue in essere presso la FAO e derivanti da progetti finalizzati, oramai chiusi, finanziati dagli Uffici territoriali della DGCS, per un ammontare complessivo pari a 407.309,00 dollari.

Progetto	Paese	Importo residuo
GCP/ALB/005/ITA	Albania	\$280.776
GCP/LAO/016/ITA	RDP Laos	\$116.307
GCP/NER/032/ITA	Niger	\$10.226
	TOTALE	\$407.309

Detto importo sarà versato sul Trust Fund italiano "GINC/INT/001/ITA" in essere presso la FAO.

Delibera n. 92

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo e, in particolare, l'art. 2, commi 4 e 5;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177 e in particolare l'art. 7;

Considerato che l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) con Nota del 19 giugno 2012 ha comunicato che a conclusione dell'iniziativa "*Building of coastal resilience to ocean-based extreme events trough improved coastal mapping capacity in the Indian Ocean*", finanziata dall'Ufficio Emergenze della DGCS, sussistono fondi residui per un importo di 73.980,82 dollari;

Considerato che l'UNESCO ha proposto di far confluire i predetti residui sul Fondo Generale italiano in essere presso l'Organismo affinché siano utilizzati in nuove iniziative di sviluppo;

Considerati i consistenti tagli apportati anche nel 2012 al capitolo di bilancio del canale multilaterale e l'azzeramento del contributo volontario concesso dall'Ufficio Multilaterale della DGCS in favore dell'UNESCO;

Considerati gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) n. 1 “Sradicare la povertà estrema e la fame” e n. 2 “Rendere universale l’istruzione primaria”;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Di riallocare sul Fondo Generale italiano le risorse residue in essere presso l’UNESCO dalla chiusura del sopra citato progetto, finanziato dall’Ufficio Emergenze della DGCS, per un ammontare complessivo pari a 73.980,82 dollari.

Detto importo sarà versato sul Fondo Generale italiano 534ITA9090 in essere presso l’UNESCO.

Delibera n. 93

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 recante “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di Sviluppo”;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Considerato che la FAO (*Food and Agriculture Organization*), con lettera del 17 luglio 2012 ha comunicato che a conclusione e chiusura delle iniziative di seguito indicate sussistono fondi residui da riallocare, per un importo complessivo di 54.306,16 dollari USA;

Considerato che la FAO ha chiesto di ricevere indicazioni specifiche circa l’utilizzo dell’ammontare sopra citato relativo ai fondi residui derivanti dalle iniziative chiuse sotto elencate;

Considerato che i consistenti tagli apportati anche nel 2012 al capitolo di bilancio del canale multilaterale e la conseguente riduzione del contributo volontario a favore del Fondo Bilaterale di Emergenza in essere presso la FAO rendono opportuna la riallocazione di tali fondi presso il Fondo in parola affinché siano utilizzati in nuove iniziative di emergenza;

Tenuto conto della necessità di perseguire gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ed in particolare l’Obiettivo 1 volto a rafforzare l’impegno dei donatori per la Cooperazione allo Sviluppo al fine di sradicare la povertà e la fame ed in particolare dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Di riallocare sul Fondo Bilaterale di Emergenza le risorse residue, in essere presso la FAO (*Food and Agriculture Organization*) e derivanti da progetti chiusi finanziati dall’Ufficio Emergenze della DGCS e dagli Uffici territoriali per un ammontare complessivo di 54.306,16 dollari USA.

Residui derivanti da progetti conclusi:

Codice progetto	Titolo progetto	Paese	Importo residuo
OSRO/MLI/402/ITA	<i>Assistance d'urgence à la lutte contre le Criquet pèlerin et à la réhabilitation agricole paysanne</i>	Mali	42.290,93
OSRO/BOL/703/ITA	<i>Rehabilitación de los desastres naturales 2006/2007 y preparación ante eventos futuros en Bolivia</i>	Bolivia	2.474,11
OSRO/COL/701/ITA	<i>Support to Urban Internally Displaced Persons, Vulnerable Communities in Rural Areas and Communities at Risk of Displacement in the Departments of Sucre</i>	Colombia	1.107,57
OSRO/COL/801/ITA	<i>Apoyo a Desplazados Internos Urbanos y Comunidades Vulnerables Rurales en Alto Riesgo de Desplazamiento (Departamento de Chocó)</i>	Colombia	8.433,55
TOTALE		dollari USA	54.306,16

Detto importo verrà riversato nel Fondo Bilaterale di Emergenza in essere presso la *Food and Agriculture Organization* (FAO).

Delibera n. 94*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26.02.1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12.04.1988;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 10 del 15 marzo 2010, che approva la nuova procedura per le lunghe missioni del personale esterno;

Sulla base delle attività previste dall'iniziativa di conversione del debito in atto in Pakistan;

Considerata la necessità di non causare soluzioni di continuità nella gestione dell'Unità di Supporto Tecnico prevista dalla suddetta iniziativa;

Visti gli esiti della procedura di selezione che ha identificato quale vincitore il candidato Luigi Damiani;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti;

Delibera

È approvata la lunga missione dell'esperto Luigi Damiani in **Pakistan**, per 12 mesi, per la gestione delle attività previste dall'Unità di Supporto Tecnico dell'iniziativa di Conversione del Debito.

Il costo presunto della missione è di €152.500,00.

Il finanziamento graverà sul Cap. 2182/0500.

Tipo di Aiuto: legato.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio e target correlati: O8 - T3.

AID 8942

Parere n. 7*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 2 comma 3, lett. a);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge n. 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12.4.1988;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 103 del 29 novembre 2006, relativa alle condizioni per l'accesso ai crediti d'aiuto e ai gradi di concessionalità;

Viste le delibere del Comitato Direzionale n. 134 del 31 luglio 2001 e n. 257 del 9 dicembre 2008, relative all'adesione alle raccomandazioni OCSE in merito allo slegamento dei crediti d'aiuto per i Paesi Meno Avanzati (PMA) e fortemente indebitati (HIPC - Heavily Indebted Poor Countries);

Vista la richiesta avanzata dal Governo del Kenya, con lettera del Ministero delle Finanze del 23 aprile 2012, di concessione di un credito di aiuto per l'estensione del progetto denominato "Malindi Integrated Social Health Development Programme (MISHDP)";

Vista la disponibilità italiana ad aderire a tale richiesta, finanziando a credito d'aiuto la prosecuzione del citato progetto, precedentemente finanziato a dono, ex art. 15 del Regolamento di esecuzione della L. 49/87, nel quadro dell'impegno italiano a favore dello sviluppo del Distretto di Malindi, confermato con lettera del 13 giugno 2012 del Ministro degli Affari Esteri al Primo Ministro kenyota;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O7 - T1 prevalente (Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nei programmi dei paesi e invertire la perdita delle risorse ambientali); spese locali fino a un massimo del 95%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Esprime parere favorevole

Alla concessione di un credito d'aiuto per la seguente iniziativa:

Paese: **Kenya**

Iniziativa: "Programma integrato per lo sviluppo del Distretto di Malindi (Magarini) – II"

Organismi esecutori: da definire tramite gare

Stanziamiento: fino ad un importo massimo di Euro 6.395.373,00

Livello di concessionalità pari all'80% (tasso d'interesse dello 0%; durata: 40 anni, di cui 31 di grazia).

AID 9894.01.0

Parere n. 8*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Visti gli atti della Commissione Mista Italia-Bolivia del febbraio 2009 e la richiesta del Ministero della Salute e Sport della Bolivia, in data 21 maggio 2012, per un credito d'aiuto nell'ambito del miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al perseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O5 – T1;
Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti;

Esprime parere favorevole

Alla concessione di un credito d'aiuto per il finanziamento dell'iniziativa:

Bolivia - Programma di "Collaborazione al processo di miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute", per il seguente importo:

Euro 21.598.495,00

Credito: slegato

Obiettivo del Millennio: O5 - T1

Settore OCSE/DAC: 12191

Temi OCSE/DAC: Ambiente: non pertinente/ Sviluppo partecipativo: principale/ Eguaglianza di genere: significativo/ Aid for Trade: non pertinente;

Rio Markers: Cambiamenti climatici: non pertinente/ Biodiversità: non pertinente/ Desertificazione: non pertinente/ Adattamento: non pertinente.

AID 9889.01.4

Parere n. 9

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Visti gli atti del Comitato Direzionale del 16 marzo 2005, Parere n. 1 e Delibera n. 11, con i quali sono stati approvati il credito d'aiuto in favore del Venezuela per l'iniziativa "Fornitura di apparecchiature per i Laboratori scientifici dell'Università Simon Bolivar nello Stato di Vargas" per un importo di Euro 7.500.000,00 e l'assistenza tecnica a cura di UNDP per un importo di Euro 196.152,00;

Visto che l'iniziativa non è stata avviata, poichè il Governo venezuelano non ha mai ufficializzato la volontà di dare seguito alla realizzazione del progetto, autorizzando la firma del Memorandum Bilaterale necessario per finalizzare la relativa Convenzione finanziaria;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti;

Esprime parere favorevole

Alla *cancellazione* del credito d'aiuto per il finanziamento dell'iniziativa:

Venezuela - Programma di "Fornitura di apparecchiature per i Laboratori scientifici dell'Università Simon Bolivar nello Stato di Vargas", per il seguente importo: Euro 7.500.000,00.

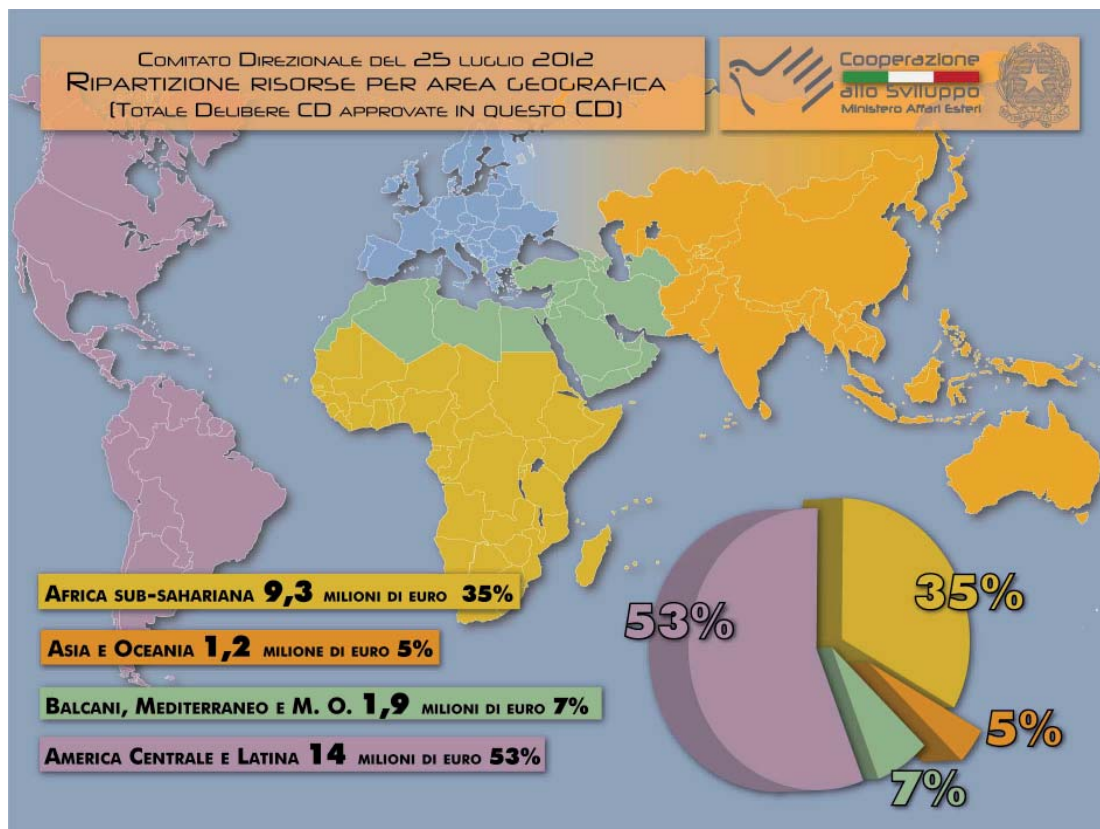
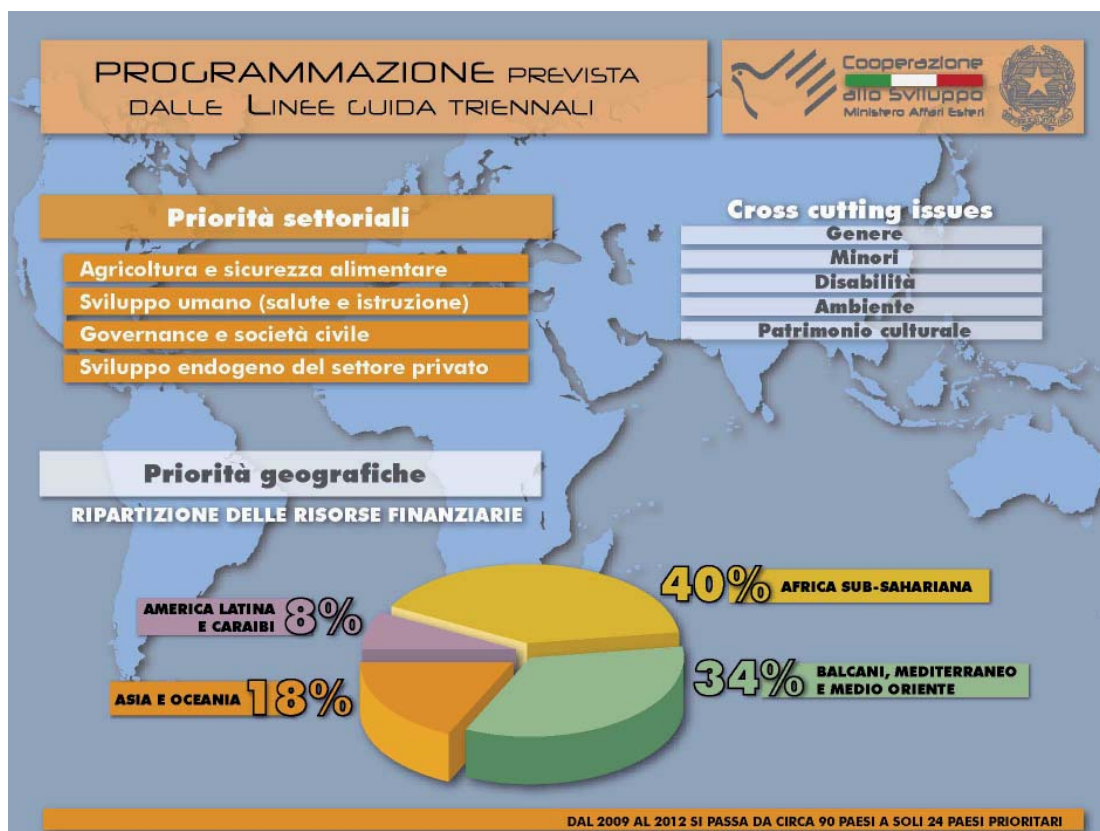
AID 7810.03.6

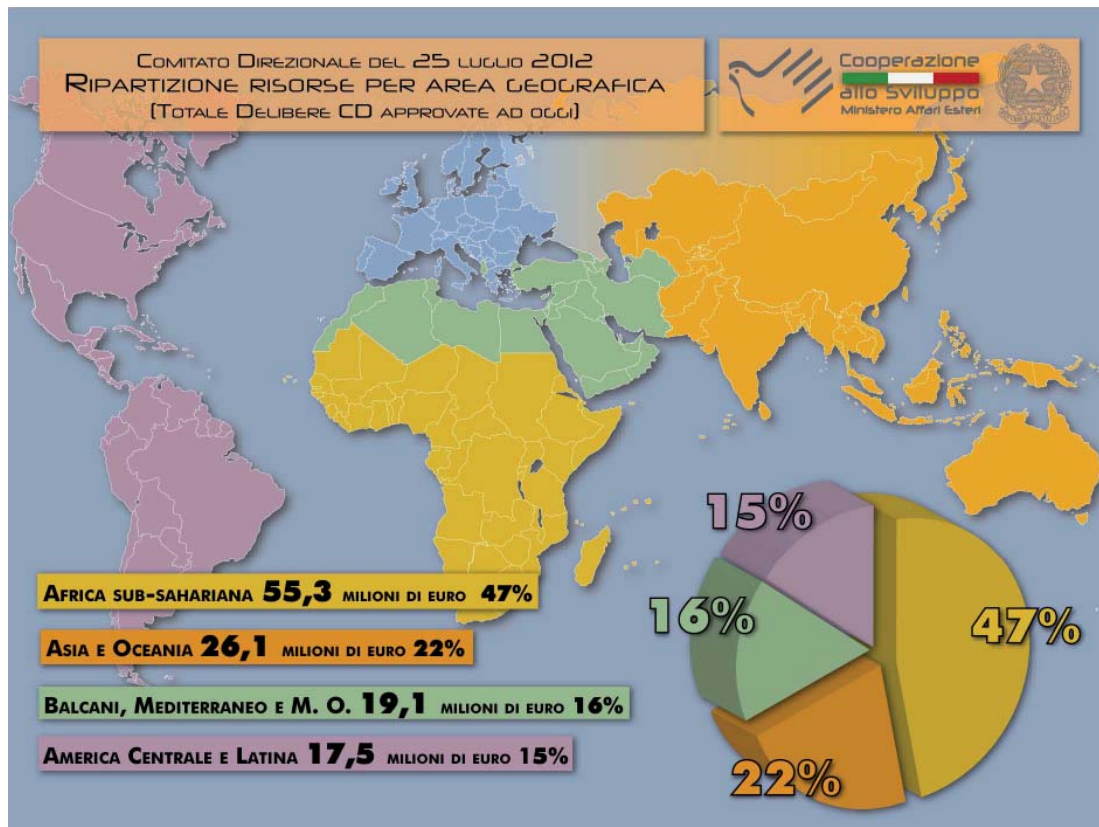
Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ***Coerenza dei finanziamenti con le linee di policy***

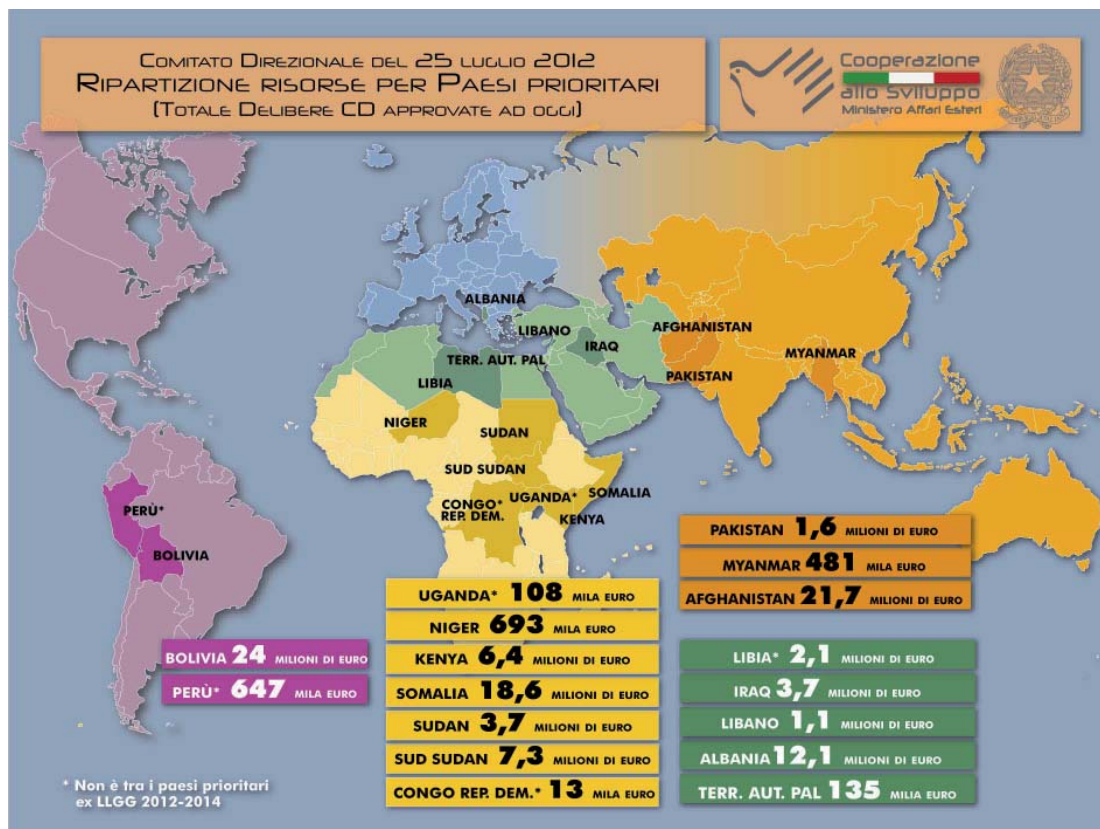
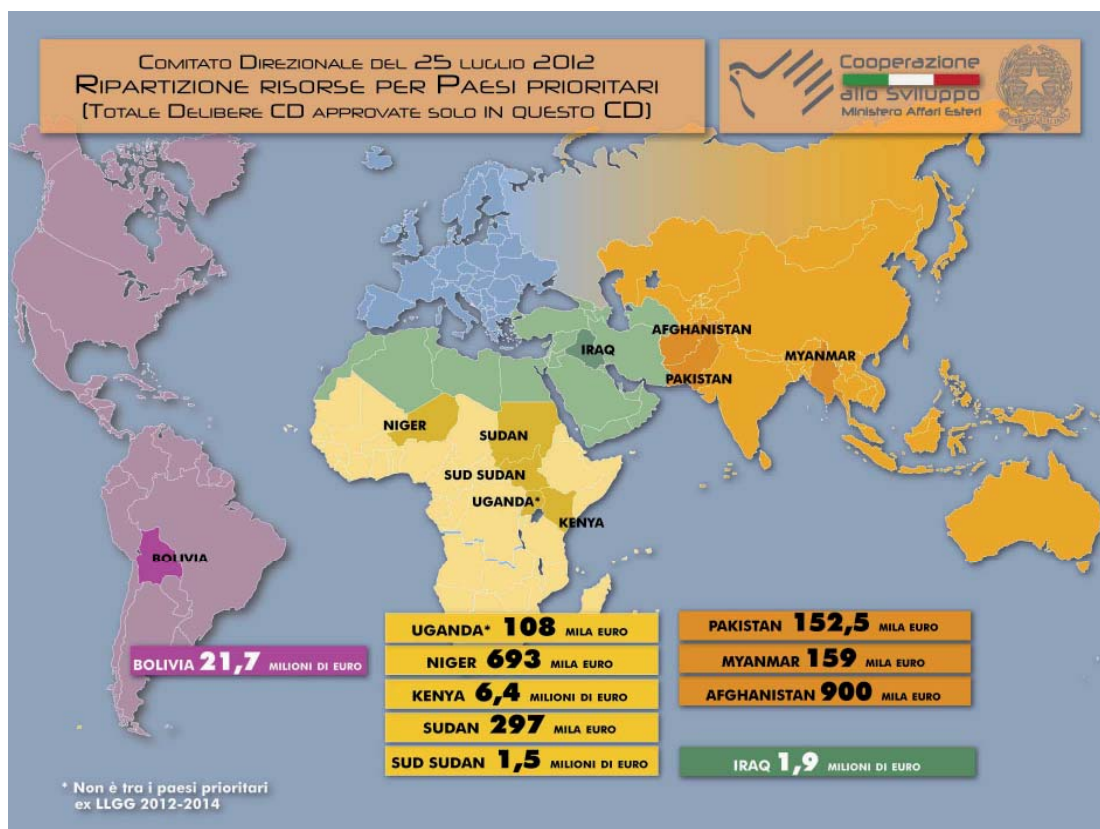
25 luglio 2012

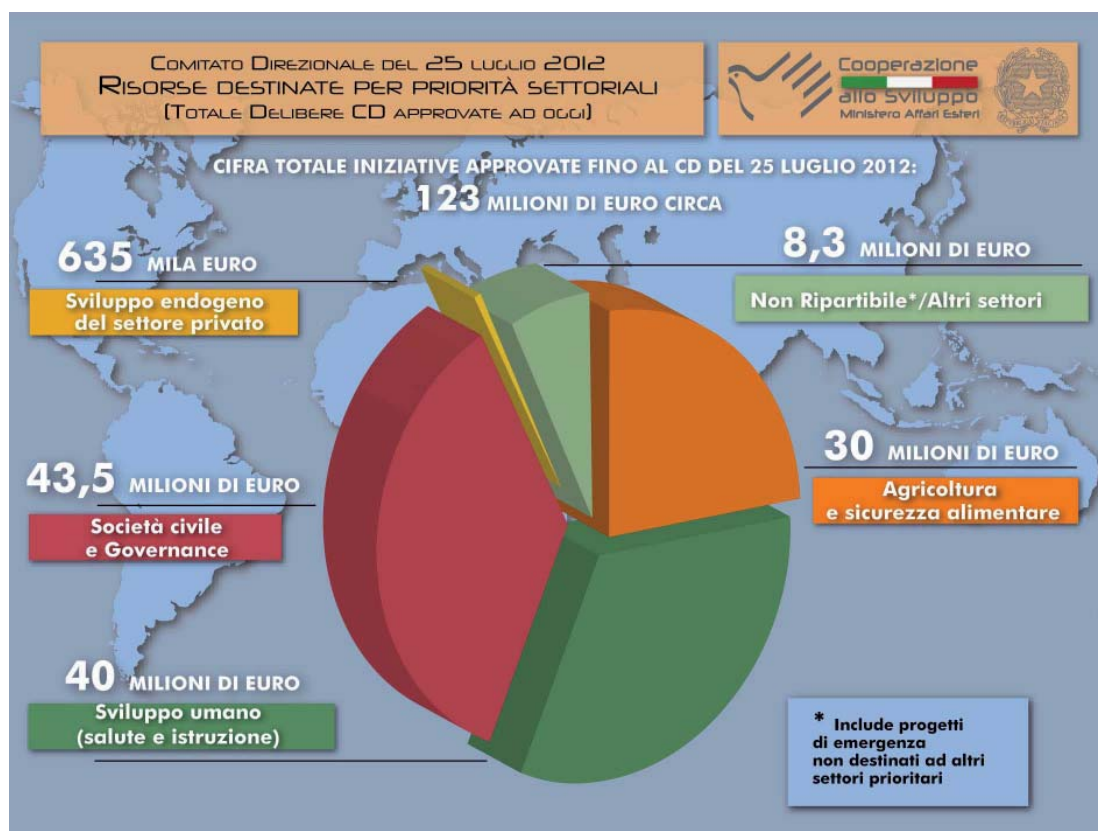
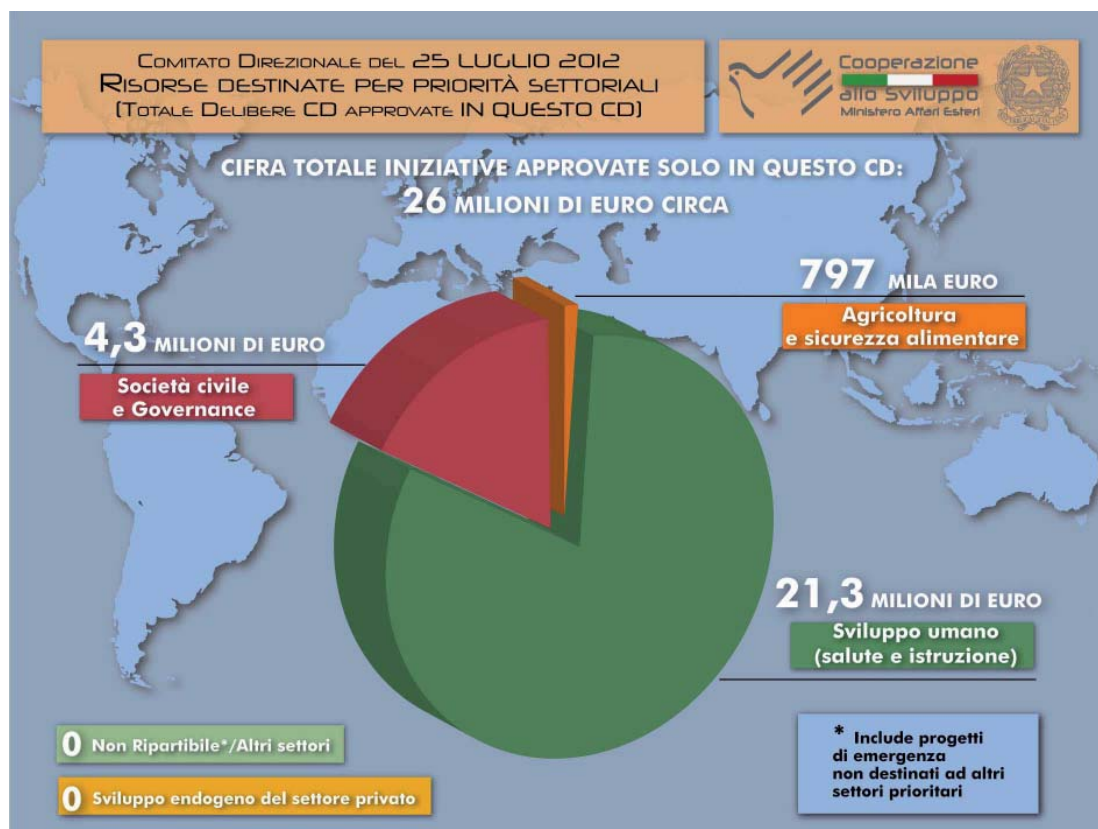
In un'ottica di trasparenza e maggiore completezza di informazione, a partire dalla prima riunione del Comitato Direzionale del 2012 viene fornito un quadro generale sulla coerenza dei finanziamenti approvati nelle singole sedute rispetto alle indicazioni contenute nelle Linee Guida e Indirizzi di Programmazione triennali della DGCS.

Si riporta di seguito l'aggiornamento presentato nella riunione del Comitato Direzionale del 25 luglio. In base alle iniziative finora approvate, si rileva come di consueto uno scostamento nella ripartizione percentuale dei fondi per aree geografiche e settori di intervento rispetto a quanto previsto nelle Linee Guida. Tuttavia, come già ricordato, si tratta di un esercizio che nel suo complesso deve essere valutato a fine anno e in una prospettiva triennale, ma che comunque in corso d'opera fornisce un'utile indicazione sul come e dove vengono impegnate le risorse, così da consentire quelle eventuali correzioni di rotta che nel tempo dovessero rendersi necessarie.









Crisi Siria **Quadro della situazione umanitaria**

Nel corso della riunione del Comitato Direzionale è stato presentato da parte dell'Ufficio Emergenze della DGCS un quadro della situazione umanitaria in Siria quale si va delineando per effetto della crisi che colpisce il Paese e gli Stati limitrofi. In particolare, secondo le stime delle Nazioni Unite, sono almeno mezzo milione le persone sfollate all'interno della Siria, mentre sono circa 115.000 i rifugiati registrati nei Paesi confinanti quali Libano, Turchia, Iraq e Giordania. Numeri, questi, che rappresentano solo il dato ufficiale, certamente inferiore al computo reale e destinati ad aumentare se il conflitto non si arresterà. Quanto alla risposta messa in campo dalla Comunità internazionale, al momento le Agenzie ONU e i loro partner necessitano complessivamente di 373 milioni di dollari per rispondere all'emergenza regionale, di cui 180 milioni per 44 progetti umanitari rivolti alla popolazione in Siria e 193 milioni per assicurare, sino alla fine del 2012, l'accesso ai servizi di base alle popolazioni siriane sfollate nei Paesi vicini, sostenendo anche le comunità ospitanti. I finanziamenti sinora ricevuti risultano tuttavia insufficienti, avendo coperto, rispettivamente, solo il 21% e il 26% delle cifre richieste dagli Appelli ONU.

L'Italia ha finora fornito aiuti d'emergenza per un importo complessivo di 1,18 milioni di dollari. Nello specifico, la Cooperazione italiana si è mobilitata fin dal dicembre 2011 con la consegna di 17 tonnellate di beni di prima necessità destinati a profughi siriani affluiti in Libano. L'impegno del nostro Paese è proseguito con l'invio di kit medici in Giordania e Siria a favore delle vittime del conflitto, per il trattamento di traumi bellici e la cura di patologie generali. Lo scorso 3 luglio è stato infine inviato in Giordania, presso la località di Mafraq, un ospedale da campo in grado di assicurare cure mediche a 100 persone al giorno, che si prevede di dislocare nei prossimi giorni in un'area che possa facilitare l'assistenza alle popolazioni siriane fuoriuscite.

CRISI SIRIA

QUADRO DELLA SITUAZIONE UMANITARIA





24 marzo 2011 Scoppio della crisi e inizio delle proteste

Maggio 2011 Repressione delle proteste a Dara'a, Banyas, Homs e nei sobborghi di Damasco

Luglio-agosto 2011 Costituzione del Consiglio Nazionale Siriano (SNC) e del Free Syrian Army (FSA)

Febbraio 2012 1ª riunione del gruppo Friends of Syria (FoS) a Tunisi

Marzo 2012 Escalation delle violenze e prima missione congiunta ONU-OIC (Organizzazione per la Cooperazione Islamica) a guida dell'ERF Valerie Amos

27 marzo 2012 Damasco accetta il piano di pace in 6 punti dell'inviato speciale ONU-Lega Araba per la Siria, Kofi Annan

6 aprile 2012 Approvata dal CdS la Dichiarazione Presidenziale per un cessate il fuoco del regime fissato al 10 aprile, che non sarà rispettato

16 aprile 2012 Invio a Damasco del primo team di caschi blu su decisione del CdS


21 aprile 2012 Approvata con Ris. CdS 2043 la missione di osservatori ONU (UNSMIS) per un periodo iniziale di 90 gg

Maggio-giugno 2012 Escalation delle violenze con gravi episodi occorsi a Hula, Hama e Aleppo, tensione Siria-Turchia, e nuovo pacchetto di sanzioni UE contro il regime di Damasco

Luglio 2012 Accordo a Ginevra tra i 5 paesi membri permanenti del CdS per un piano di transizione politica in Siria e la creazione di un organo esecutivo di transizione che includa anche membri dell'attuale governo, dell'opposizione e di altri gruppi

CRISI SIRIA

CONTESTO UMANITARIO IN SIRIA


Oltre **11.000** morti e **500.000** sfollati interni (stime ONU)

Oltre **1,5 milioni** i siriani bisognosi di assistenza umanitaria (stime ONU)

Assistenza veicolata dalla **Mezza Luna Rossa** siriana (SARC), unico attore operativo in loco

Lanciato il nuovo piano di risposta ONU per una richiesta complessiva di **US\$ 180 ml** per un periodo di 6 mesi

44 progetti in 11 settori gestiti da 9 Agenzie ONU ed attuati attraverso la SARC e i partner in loco. Aiuto alimentare, assistenza sanitaria, non-food-items (NFIs) educazione e protezione i bisogni prioritari.

Dopo quattro mesi di negoziati, ottenuta approvazione del piano di risposta ONU da parte delle autorità siriane con le seguenti concessioni:

- 1) Autorizzata l'**apertura di altre sedi operative ONU** in Siria per la gestione dei progetti
- 2) Garantiti **libero accesso** degli operatori e la facilitazione delle **procedure burocratiche**

CRISI SIRIA EMERGENZA SFOLLATI DALLA SIRIA: QUADRO REGIONALE


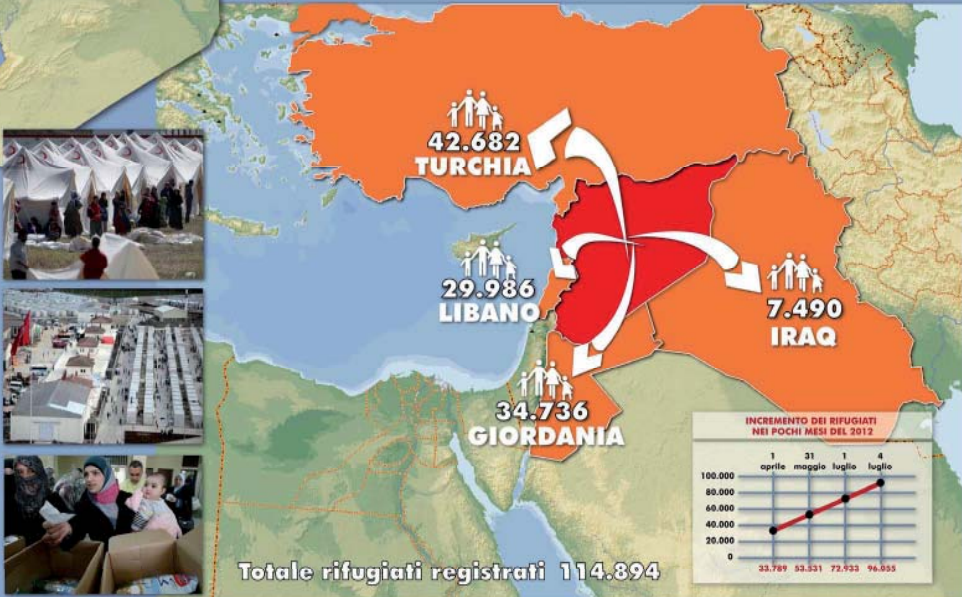


- Saliti a quasi **115.000 i rifugiati** registrati in Turchia, Libano, Giordania e Iraq (UNHCR) con un flusso giornaliero di ca. 500 persone
- Riviste le stime del piano di risposta regionale ONU (Syria Regional Response Plan), che in pochi mesi ha raddoppiato la richiesta agli attuali **US\$ 193,2** milioni per attività di protezione dei civili e l'accesso ai servizi di base sino alla fine del 2012
- Progetti realizzati da **44 organismi** tra agenzie ONU, ONG internazionali e locali



Uno dei due campi rifugiati a Yayladagi, Turchia

CRISI SIRIA LA MAPPA DELLA CRISI

42.682 TURCHIA

29.986 LIBANO


34.736 GIORDANIA

7.490 IRAQ

Totale rifugiati registrati 114.894

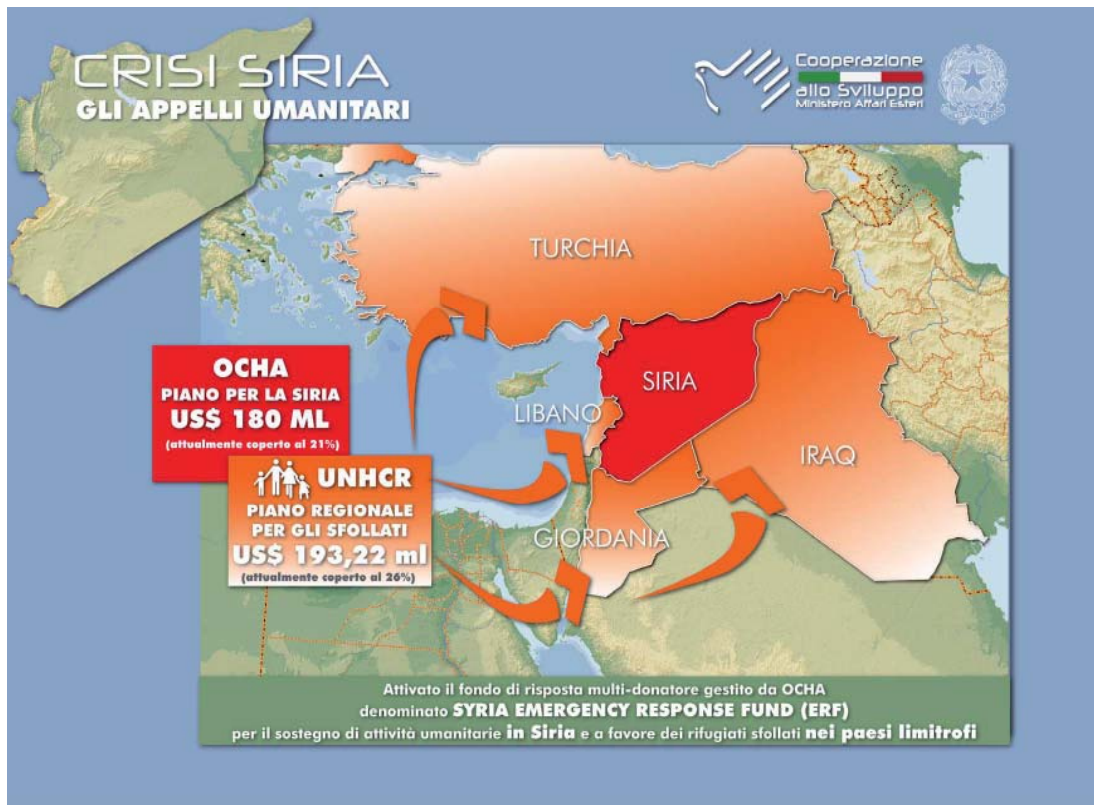
INCREMENTO DEI RIFUGIATI NEI POCHI MESI DEL 2012

Periodo	1 aprile	31 maggio	1 luglio	4 luglio
Rifugiati	33.789	52.531	72.933	96.055



Campo rifugiati di Reyhanli nell'area di Hatay, Turchia

Rifugiata siriana riceve assistenza umanitaria a Tripoli, Libano settentrionale



CRISI SIRIA RISPOSTA ITALIANA ALLA CRISI



dicembre 2011

LIBANO
Volo umanitario in Libano per la crisi siriana: inviate circa 17 tonnellate di beni di prima necessità (quall coperte, generatori, contenitori per l'acqua, kit medici) per un importo complessivo di euro 151.700, per fornire supporto alle autorità libanesi nell'accoglienza delle popolazioni siriane ospitate in LIBANO.

giugno 2012

GIORDANIA
Invio di 2 kit medici idonei a curare patologie generali per 10.000 pazienti per tre mesi ciascuno.

SIRIA
Messa a disposizione di UNHCR di 3 kit medici per 10.000 persone per 3 mesi ciascuno e di 3 kit per il trattamento di traumi bellici per 100 pazienti ciascuno, da inviare in Siria.

3 luglio 2012

Ospedale da campo



Partito il 3 luglio il volo umanitario italiano per l'invio in GIORDANIA di un ospedale da campo per assistenza medica ai fuoriusciti siriani. Dotato di personale medico e paramedico italiano, è in grado di curare 100 persone al giorno garantendo servizi di tipo medico - cardiologico, traumatologico, ostetrico e pediatrico in tensostrutture equipaggiate.

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Elisabetta Belloni
dgcs.segreteriadg@esteri.it

Vice Direttore Generale / Direttore Centrale

Min. Plenipotenziario Mario Sammartino
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Direttore Centrale

Min. Plenipotenziario Barbara Bregato
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Andrea Biagini

Vicario

Segr. di Legazione Valeria Romare

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Michele Cecchi
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mauro Massoni
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Forte
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Marcello Cavalcaselle
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 7855

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Bruno Antonio Pasquino
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Emilia Gatto
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier
dgcs8@esteri.it Tel. 06 36913462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio

Segr. di Legazione Giovanni Brignone
dgcs.valutazione.visibilita@esteri.it Tel. 06 3691 6927

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

CONTATTI

Ufficio XI *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b*

Capo Ufficio

Dott.ssa Maria
dgcs11@esteri.it

Gabriella Di Gioia
Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII *Gestione e valorizzazione delle risorse umane*
Capo Ufficio

Dott.ssa
dgcs12@esteri.it

Luana Alita Micheli
Tel. 06 3691 3351

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario

Pier Francesco Zazo

Vicario

Segr. di Legazione

Pier Luigi Gentile

Area Tematica 1 *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

Coordinatore

Esperto
Tel. 06 3691 6314/6233

Felice Longobardi

Area Tematica 4 *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

Coordinatore

Esperto
Tel. 06 3691 6210/6252

Massimo Ghirelli

Area Tematica 2 *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

Coordinatore

Esperto
Tel. 06 3691 6712/6268

Giancarlo Palma

Area Tematica 5/6 *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

Coordinatore

Esperto
Tel. 06 3691 6391/6206

Gianandrea Sandri

Area Tematica 3 *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

Coordinatore

Esperto
Tel. 06 3691 6326/6263

Bianca Maria Pomeranzi

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto
Tel. 06 3691 6250/6318

Marco Platzer
Vincenzo Oddo

Coordinamento Coop. Decentrata

Dott.ssa
dgcs.decentrata@esteri.it

Maria Grazia Rando
Tel. 06 3691 6724

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario
dgcs.cm@esteri.it

Marco Ricci
Tel. 06 3691 5484

Coordinamento Coop. Universitaria

Professore
dgcs.coopuni@esteri.it

Massimo Maria Caneva
Tel. 06 3691 4215

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario
elisabetta.bodo@esteri.it

Ernesto Massimino Bellelli
Tel. 06 3691 4241

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario
dgcs.ambiente@esteri.it

Pier Francesco Zazo
Tel. 06 3691 6257/6284

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott.ssa
carla.gaspiretti@esteri.it

Carla Gasparetti
Tel. 06 3691 4227

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it

Rita Giuliana Mannella
Tel. 06 3691 4215

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto
Esperto

Gioacchino Carabba
Giancarlo Palma

CONTATTI

Esperto Pasqualino Procacci
Esperto Loredana Stalteri
Esperto Anna Zambrano

Segreteria del Comitato Direzionale
dgcs.direzionale@esteri.it
Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan
Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan
Direttore UTL Fabio Melloni
Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia
Tel.: 0025111.1239600-1-2
E-mail: utlasm@itaca.org.et
Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria
Direttore UTL Guido Benevento
Baabda – Brazillia Region
Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3
Abdullah Farhat Building – 1st Floor
Tel.: 00961 – 54 51 379/406/494
E-mail: utl.beirut@esteri.it
Sito web: www.utlbeirut.org

Belgrado, Serbia

Paesi: Serbia, Kosovo, Montenegro
Sezione Distaccata: Sarajevo, Bosnia
Direttore UTL Santa Molé
Kneza Miloša 56 11000 Belgrade, Serbia
Tel: 00381.11.36 29 349 - 354
E-mail: cooperazione.utl.belgrado@esteri.it
Sito web: http://www.skmbalcani.cooperazione.esteri.it

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Mauritania
Direttore UTL Gennaro Gentile
69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal
Tel.: 00221 – 33 822 87 11
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Territori Palestinesi

Paesi: Territori Palestinesi, Giordania
Direttore UTL Silvano Tabbò
Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem
Tel.: 00972 – 2 53 27 447
E-mail: utl@itcoop-jer.org
Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos, Myanmar
Direttore UTL Riccardo Mattei
9, Le Phung Hieu Street
Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Ginevra Letizia
1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)
Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4
E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it
Sito web: www.utlcairo.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone
Street 17, Diplomatic Enclave
G5, Islamabad - P.O. Box N.1008
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)
Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5
E-mail: segreteria.ut.kabul@coopitafghanistan.org
Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea
Sezione distaccata: Asmara, Eritrea
Direttore UTL Carlo Cibò
Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan
Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù
Direttore UTL Felice Longobardi
Calle 14 n. 490, Obrajes - La Paz, Bolivia
Tel.: 00591 – 22 78 80 01/2117968
E-mail: cooperazione2.lapaz@esteri.it
Sito web: www.amblapaz.esteri.it

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland
Direttore UTL Mariano Foti
Rua Damião de Góis, 381 - Maputo
Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
Sito web: www.italcoopmoz.com

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles
Direttore UTL Martino Melli
International House - Mama Ngina street, 9 piano
P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya
Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43
E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it
Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

Pechino, Cina

Paesi: Cina, Mongolia
Direttore UTL Rosario Centola
2, San Li Tun Dong Er Jie - 100600 Beijing, China
Tel.: 0086 – 10 65 32 73 97/65 32 73 98
E-mail: cooperazione.pechino@esteri.it
Sito web: www.ambpechino.esteri.it

Tirana, Albania

Direttore UTL Andrea Senatori
Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania
Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3
E-mail: utl.albania@esteri.it
Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Direttore UTL Maurizio Bonavia
3, Rue de Russie - Tunis
Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”
Anno 2 – Numero 7 – Luglio 2012
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Giovanni Brignone
Redazione: Stefania Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragazzino
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Flaminia Battistelli, Vittoria Bernardini, Maria Bettiol, Rossella Bovo, Paolo Cardoni, Aldo Cera, Tiberio Chiari, Anna Dal Maso, Luca Di Troia, Chiara Lazzarini, Federica Parasiliti, Donatella Vincenti



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 6927

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it